

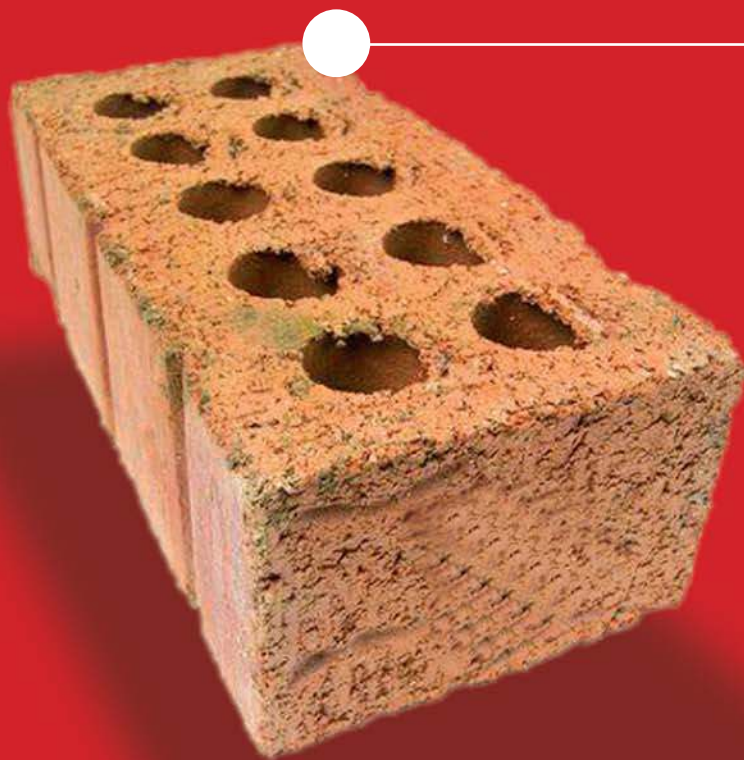
il Seprio

Trimestrale d'informazione e di tecnica del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Varese
Direzione e amministrazione: 21100 Varese, via San Michele 2/b - tel 0332.232.122 fax 0332. 232.341
www.collegio.geometri.va.it - sede@collegio.geometri.va.it

In Side

- Contratti di affitto, adottate nuove modalità di registrazione

POSA IL PRIMO MATTONE
NEL TUO CANTIERE.
ISCRIVITI ALL'ALBO DEI GEOMETRI



COLLEGIO DEI GEOMETRI
E DEI GEOMETRI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI VARESE

Delusioni e soddisfazioni



di Luca Bini, Presidente del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Varese

Cari Colleghi, come sapete questo angolo di Seprio è quasi sempre un filo diretto per raccontarvi le attività del Collegio o l'occasione di inviare un saluto o un augurio, qualche volta un modo per spronarci a migliorare, a prepararci e a guardare il futuro con rinnovato ottimismo.

Nel numero che segue, oltre alle consuete rubriche, articoli e approfondimenti, troverete una doverosa presa di posizione, della quale io e il consiglio abbiamo ritenuto informarvi direttamente tramite mail, ma che davvero merita una sottolineatura a tutela e difesa dell'operato di tutti noi geometri, troppe volte accusati ingiustamente di non avere rispetto per il territorio, di non avere una cultura idonea per svolgere il lavoro al quale siamo preposti.

Mi riferisco alla questione relativa all'articolo apparso sul quotidiano "La Provincia" in occasione dell'intervista all'Arch. Fuksas: non voglio entrare in una polemica che reputo davvero inutile e priva di senso, ma solo rendervi partecipi dei numerosi tentativi di richiesta di confronto con i responsabili dell'infelice, per non usare altri termini, considerazione.

Purtroppo non ho ottenuto alcuna risposta... e

questo determina senza dubbio la misura dell'interlocutore che si nega, anzi evita qualsiasi contatto o risposta.

Ma oltre alla condivisione di una nota negativa, colgo l'occasione per manifestare soddisfazione per un lavoro svolto congiuntamente agli Ordini Ingegneri e Architetti, ai Costruttori Edili ed Artigiani Edili. Dopo qualche mese di lavoro impegnativo si è giunti alla redazione di un documento condiviso di osservazione al P.G.T. del Comune di Varese. Non sappiamo se il nostro lavoro, volto ad aggiustare il tiro relativamente ad alcuni punti del Piano delle Regole davvero troppo limitanti, porterà a qualche risultato, ma personalmente la soddisfazione di aver inoltrato all'Amministrazione di Varese un documento condiviso credo possa e debba far riflettere. Colgo l'occasione quindi di ringraziare i Colleghi che hanno dedicato il loro tempo per questo lavoro, i geom. Giovanni Ferrari, Fabio Schiavon, Errico Barile, Francesco Bosco, Roberta Manfroi e Franco Nose-da, coordinati dal Consigliere del Collegio geom. Claudia Caravati.

Vi ringrazio per la numerosa partecipazione all'Assemblea Ordinaria degli iscritti che si è svolta il 24 aprile scorso.

Help Desk

Collegio Geometri e Geometri
Laureati della Provincia
di Varese



Segreteria

Orari di apertura al pubblico:

| | | |
|-----------|--------------|---------------|
| lunedì | 9,00 - 12,00 | 14,45 - 18,15 |
| martedì | 9,00 - 12,00 | 14,45 - 18,15 |
| mercoledì | 9,00 - 12,00 | 14,45 - 18,15 |
| giovedì | 9,00 - 12,00 | 14,45 - 18,15 |
| venerdì | 9,00 - 12,00 | 14,45 - 18,15 |
| sabato | chiuso | |

Linea diretta

Per comunicazioni durante gli orari di chiusura della Segreteria è attivo 24 ore su 24 il fax: 0332.232.341, oppure gli indirizzi mail:
sede@collegio.geometri.va.it,
PEC: collegio.varese.@geopec.it

Appuntamenti

PRESIDENTE
geometra LUCA BINI
mercoledì pomeriggio*

SEGRETARIO
geometra ERMANNO PORRINI
mercoledì pomeriggio*

TESORIERE
geometra FAUSTO ALBERTI
mercoledì pomeriggio*

DELEGATI CASSA
geometra FAUSTO ALBERTI
geometra GIORGIO GUSSONI

* previo appuntamento con la Segreteria del Collegio



Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Varese

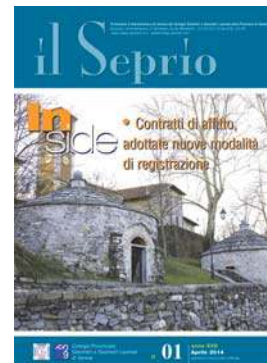
Via San Michele, 2/b
21100 Varese

Tel. 0332.232.122 - Fax 0332.232.341

www.geometri.va.it - collegio@geometri.va.it

PEC: collegio.varese.@geopec.it

In copertina: le ghiacciaie di Cazzago Brabbia. Le costruzioni di pietra erano usate dai pescatori del Lago di Varese per conservare il pesce prima di venderlo ai mercati generali di Milano e Varese. Le architetture si presentano, infatti, adatte ad accogliere il ghiaccio in una profonda fossa scavata nel terreno, che permetteva di mantenere una temperatura molto bassa.
Foto di Renato Centamin su sua gentile concessione

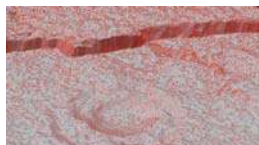


Index

06 I corsi che qualificano i geometri iscritti al Collegio di Varese



13 L'ultimo fotogrammetra italiano del XX secolo



25 Ape, obbligo di allegazione, di dotazione, di nullità dei contratti e sanzioni

18 L'analisi delle modifiche introdotte al Testo Unico sulla Sicurezza



28 Riforma del Condominio, le modifiche del decreto Destinazione Italia

22 La polemica. Fuksas e "La Provincia" sbagliano indirizzo



33 Un fondo di 3 milioni di euro a sostegno della professione

23 Contratti di affitto, adottate nuove modalità di registrazione



36 Principi fondamentali della depurazione dei liquami

Albo **42** Tutti gli aggiornamenti dell'albo professionale



corsi che qualificano i geometri iscritti al Collegio di Varese

Molti corsi sono andati esauriti, altri sono sul punto di essere dichiarati sold out. La partecipazione degli iscritti diventa, con il passare dei giorni, sempre più attiva e selettiva. Una necessità se si vogliono affrontare al meglio le sfide lanciate dal mercato del lavoro.

Sono numerosi i corsi e i seminari di qualificazione professionale organizzati dal Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati di Varese. Tutti forniscono crediti indispensabili, secondo le nuove norme, per un migliore svolgimento della professione. Si va dalle "Agevolazioni fiscali in edilizia" al corso base "Certificatori energetici", dal "Progetto cromatico dalla percezione del colore agli strumenti pratici" a quello su "Le successioni" e tanti altri. I prossimi appuntamenti riguardano "Come migliorare la classe degli edifici lavorando sull'involucro", "Diagnosi energetica" e "Ponti termici" di cui sono aperte le iscrizioni

Diventa sempre più ricca l'offerta di formazione messa a punto dal Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Varese. Il 2014 conferma la scelta di proporre ai propri iscritti corsi sempre più qualificanti, fatta dai vertici dell'associazione. La risposta dei geometri della provincia varesina diventa, di corso in corso, sempre più attenta e interessata. Sono sempre più numerosi, infatti, le lezioni che registrano il numero massimo di partecipanti.

Nelle scorse settimane sono andati esauriti il seminario sul "*Risanamento degli edifici interessati dall'umidità*" e il corso sulle "*Agevolazioni fiscali in edilizia*". Il primo, tenuto dal dottor Francesco Di Paola, responsabile Aquapol, e dall'ing. Davide Bruzzone, consulente, ha affrontato le diverse tipologie e cause di umidità, i principali metodi per il loro riconoscimento, le soluzioni più comuni per risolvere i problemi, a cosa serve un'analisi diagnostica prima di scegliere la soluzione giusta, che cosa è l'umidità di risalita, gli aspetti chimico-fisici, il



Nella foto l'effetto dell'umidità sui muri

fenomeno della capillarità, il potenziale elettrico della muratura, il ruolo dei sali nel danneggiamento dei muri. Di Paola ha illustrato il sistema Aquapol, per il prosciugamento definitivo dell'umidità di risalita. Il seminario ha permesso di assegnare due crediti formativi ai partecipanti.

Il secondo, con quattro crediti formativi, si è occupato degli effetti positivi derivanti dal potenziamento degli incentivi fiscali relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica necessari per rilanciare il settore edilizio. Il corso ha fornito ai professionisti che hanno partecipato le competenze per la corretta applicazione delle detrazioni Irpef connesse alla ristrutturazione e riqualificazione degli edifici esistenti. Esaurito anche il seminario sulla *“Compravendita e la locazione degli immobili alla luce del decreto 63/2013”* che ha fatto chiarezza in merito alla compravendita e alla locazione degli immobili alla luce del Decreto 63/2013, sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

Relatore del seminario sulla compravendita e la locazione degli immobili, che attribuiva un credito formativo, è stato l'ing. Lorenza Magnani, che ha messo nel mirino l'Attestato di prestazione energetica (APE), quando è necessario redigerlo, la relazione con l'Attestato di certificazione energetica (ACE), quale documentazione

(APE, ACE ecc.) è necessaria allegare ai contratti di compravendita e locazione degli immobili, quali sono gli edifici esclusi dall'obbligo di redazione dell'APE o dell'ACE, cosa si deve fare per pubblicare annunci commerciali conformi alla normativa, cosa deve controllare un cittadino quando compra un immobile.

Al seminario *“Autorizzazioni paesaggistiche: procedura, tecniche operative e redazione della relazione”* sono intervenuti, invece, Marco Mocellin, funzionario della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Lombardia orientale, Sergio Cavalli, responsabile P.O. della valutazione paesaggistica dei piani e programmi della Regione Lombardia, Silvio Landonio, dirigente settore territorio e urbanistica - ecologia ed energia - politiche per l'agricoltura della Provincia di Varese. All'appuntamento coordinato da Fabio Beverina, presidente della commissione del paesaggio della Provincia di Varese, si è discusso della procedura del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica alla luce dei mutamenti legislativi intervenuti nella normativa nazionale, della normativa in Lombardia e delle sue prospettive.

Con *“Criteri di ripartizione delle spese di climatizzazione invernale ed acqua calda sanitaria secondo la Uni 10200”* sono arrivate le indicazioni per una corretta ed equa ripartizione delle spese di climatizzazione invernale e acqua calda sanitaria (ACS) in edifici di tipo condominiale provvisti o meno di dispositivi per la contabilizzazione dell'energia termica, distinguendo i consumi volontari di energia termica delle singole unità immobiliari da tutti gli altri consumi, con un'analisi dettagliata del quadro normativo e legislativo in ambito regionale e nazionale in materia di termoregolazione e contabilizzazione del calore.

Un importante evento si è tenuto nel Padiglione Morselli dell'Università di Varese. L'architetto Annalisa Galante del Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano ha parlato della *“Introduzione al green energy audit: la diagnosi energetica per la sostenibilità ambientale del patrimonio edilizio esistente”*. L'incontro è stato promosso dal Distretto di transizione energetica dei laghi, un progetto co-finanziato da Fondazione Cariplo e promosso da CAST, Agenda 21 Laghi e Università dell'Insubria e dal Distretto di Economia Solidale di Varese. Il suo obiettivo è la costruzione di una rete di famiglie, imprese, artigiani ed enti locali all'interno del territorio dei comuni membri di Agenda 21 Laghi (sponda ovest del lago Maggiore) che svolga un ruolo di intermediazione e di garanzia tra l'offerta e la domanda di interventi per il risparmio termico residenziale, incentivando la transizione verso una maggiore sostenibilità nei consumi energetici.

Oltre al corso sui “*Criteri di ripartizione delle spese di climatizzazione invernale ed acqua calda sanitaria secondo la Uni 10200*” e sulle “*Agevolazioni fiscali in edilizia*” l’attività di marzo è stata davvero intensa.

Il 19 ha preso il via un corso dal titolo “*Il progetto cromatico dalla percezione del colore agli strumenti pratici*” pensato per tutti i professionisti che desiderano approfondire alcuni aspetti teorici e pratici legati al tema del colore, partendo dai cenni sulla percezione fino ad arrivare all’esposizione di una metodologia progettuale. Particolare attenzione è stata dedicata al colore della città, testimone di un processo dinamico derivante dai cambiamenti della moda e del gusto, restituendo un’attenta valutazione della sua evoluzione storica.

I relatori, l’architetto Cristina Poli, l’architetto Elio Moschella e la dott.ssa Marilisa Pasore hanno posto sotto la lente il sistema cromatico NCS - *Natural Colour System* che si pone come lo strumento di progettazione, comunicazione e controllo da utilizzare in tutte le fasi del progetto. L’approfondimento ha puntato sulla spiegazione del sistema e del perché sia necessario, procedendo poi con esercitazioni pratiche volte alla familiarizzazione con il suo utilizzo.

Il 24 una full immersion con “*Le successioni*”. Durante la giornata è stata esaminata la disciplina delle successioni attraverso esempi pratici delle varie fasi della procedura successoria, con particolare attenzione ai riflessi fiscali e alla predisposizione della dichiarazione di successione. Il corso attribuiva quattro crediti formativi + quattro per l’esame finale.

In aprile si è parlato di parcelle. Il 2, la sede del Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati di Varese ha ospitato il seminario “*Il DM 140/2012: determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi professionali. La redazione del disciplinare d’incarico*”.

Maurilio Frigerio, consigliere provinciale del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Varese, e Marco Sarna, geometra libero professionista di Varese, hanno affrontato l’abrogazione delle tariffe professionali secondo la legge 27/2012 con cenni al decreto Bersani, la ex tariffa professionale geometri L. 144/1949 sino al D.M. 596/93 e gli orientamenti tariffari, i compensi per lavori pubblici, la redazione del disciplinare di incarico con esempi di determinazione dei compensi professionali con il DM 140/2012 e l’utilizzo del software parcelle sul sito del Collegio Geometri Varese.

Tre giorni dopo, il 5, è stata la volta di “*Progettazione e riqualificazione edilizia con i prodotti e i sistemi da secco a base gesso*”. Il corso ha garantito quattro crediti formativi. Relatori sono stati il dottor Vincenzo De Astis, membro comitato tecnico Assogesso, l’architetto Renato Talamonti, membro comitato tecnico Assogesso e coordinatore del Gruppo di Lavoro Gesso presso UNI, l’ing. Dario De’Sivo, funzionario tecnico-commerciale Fibran s.p.a., l’ing. Matteo Mariani, referente tecnico di area per Gyproc, e l’ing. Tawfik Mohamed, funzionario tecnico-commerciale per Knauf. Temi in discussione: Il gesso: il minerale, le caratteristiche chimiche e fisiche, le sue proprietà, l’estrazione e la lavorazione. Le applicazioni in edilizia: l’impiego nella tradizione e nell’attualità. La sostenibilità ambientale e il riciclo dei materiali a base gesso. I prodotti a base gesso: blocchi, gesso da intonaco e per finiture (malte, stucchi, rasanti), lastre. Il processo produttivo delle lastre di cartongesso: materie prime, additivi e caratteristiche evidenzianti le diverse tipologie di lastre (Norma UNI EN 520:2009). Poi si è passati ai sistemi a secco a base gesso e le loro caratteristiche: i divisori interni, le contropareti, i controsoffitti, le pareti perimetrali, i sottofondi, gli accessori, le norme di riferimento, i dettagli costruttivi,

le caratteristiche prestazionali, le applicazioni nelle costruzioni in legno. Predimensionamento ed elementi di calcolo statico. Non solo. Sotto la lente dei partecipanti sono finite: le prestazioni dei sistemi a secco a base gesso, i principi di isolamento termico, trasmittanza termica e trasmittanza termica periodica, riferimenti normativi, esempi di realizzazioni, i principi di isolamento acustico, fono-isolamento e fono-assorbimento, sistema massa-molla-massa, frequenze di risonanza e coincidenza, riferimenti normativi con esempi di realizzazioni e relativi grafici, la reazione e resistenza al fuoco con riferimenti normativi, esempi di realizzazioni, la definizione di rischio sismico, influenza delle partizioni non strutturali, quadro normativo, progettazione anti-sismica delle partizioni non-strutturali, sperimentazione su partizioni verticali e orizzontali, sistemi anti-sfondellamento, la resistenza all’umidità, la resistenza meccanica con l’esame dei sistemi di ancoraggio su lastra, i carichi applicabili, i test per urto da corpo duro, riferimenti normativi, la resistenza all’effrazione con video comparativo di un tentativo di effrazione su parete tradizionale e su parete realizzata con sistemi a secco, l’eco-sostenibi-





Riqualificazione edilizia con i prodotti e i sistemi a base gesso

lità con il ciclo di vita dei sistemi a secco a base gesso, gerarchia dei rifiuti. Il seminario si è occupato anche di versatilità d'impiego del gesso, di facilità di applicazione, di gestione del cantiere, di rapidità di posa e di posa in opera a regola d'arte.

L'evoluzione del "Sistema Cartongesso" ha consentito di offrire al mercato soluzioni di livello superiore riguardo l'isolamento acustico, il contenimento dei consumi energetici, la protezione dal fuoco, le prestazioni tecniche. Queste performances tecniche, unite a quelle estetiche, non dipendono solo dai prodotti utilizzati, dalla loro scelta, da una adeguata progettazione o dalle soluzioni tecnico-funzionali adottate, ma anche dalla "posa in opera a regola d'arte" di tutti i componenti del sistema, in linea con i principi dettati dal produttore dei sistemi. Proprio interpretando l'esigenza del mercato di disporre di uno strumento che mettesse a disposizione criteri e regole per una corretta "posa in opera", il Gruppo di Lavoro Gesso di UNI ha realizzato la Norma UNI 11424 – Posa dei Sistemi Costruttivi non portanti di Lastre di Gesso Rivestito (Cartongesso) su orditure metalliche.

L'esperto del giudice: le attività e i compensi

Un altro appuntamento importante in ambito della formazione professionale è stato quello del 9 aprile. Il titolo del seminario era "L'esperto del giudice. Le attività e i compensi". Il corso tenuto da Paolo Frediani, libero professionista iscritto al Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Varese, ha analizzato in modo puntuale il ruolo e le attività dei tecnici nell'esercizio degli incarichi originati dalle procedure civili nella pubblica giurisdizione alla luce delle modifiche sostanziali apportate dalla riforma del processo della Legge n. 80/2005 e dalla più recente Legge n. 69/2009.

Appare, infatti, sempre più utile a chi non è un tecnico del diritto ma è chiamato, in vario modo, a compiere il delicato compito di esperto per il giudice, fornire gli strumenti e i mezzi di valutazione e comprensione per consentirgli di poter adempiere in modo corretto e compiuto al mandato affidato senza deviare dalle previsioni codicistiche. Non è infatti detto che un tecnico competente sia necessariamente un buon esperto per il giudice poiché la particolare attività a cui è chiamato richiede preparazione, conoscenza e anche qualità personali non comuni. Analizzando ogni momento e fase dell'attività del consulente tecnico d'ufficio e dell'ausiliario, dalla



notifica dell'ordinanza di nomina all'eventuale supplemento di consulenza, attraverso esemplificazioni e specifici casi di studio, il professionista ha potuto comprendere e approfondire i diversi aspetti dell'incarico, gli obblighi, la prassi e le metodologie pratiche di lavoro al fine di compiere nel miglior modo l'incarico. Questo anche nell'incarico importante del consulente tecnico di parte. Il corso ha trattato in modo ampio, capillare e innovativo il tema dei compensi del CTU, mediante una pratica lettura combinata tra norma e giurisprudenza, i principali e consolidati principi applicativi con casi di studi, test e pratiche esemplificazioni per guidare il partecipante alla compilazione della richiesta di liquidazione. Il tema del CTU è stato anche indirizzato alla conoscenza del quadro di responsabilità del CTU sia quelle disciplinari, civili e penali e la più recente legata agli obblighi per il trattamento dei dati personali introdotti dal Garante dalla deliberazione n. 46/2008 e la procedura della conciliazione sempre più richiesta dai giudici ai propri esperti e riconosciuta tra i poteri del consulente dalla riforma del processo all'art. 696/bis. Ha concluso il corso un pratico test interattivo per verificare il grado di apprendimento di ciascun partecipante.

Il percorso formativo proposto si è inserito a pieno titolo nell'ambito della formazione permanente, compo-



Nella foto il geometra Paolo Frediani

nente imprescindibile della vita del professionista, in particolare nel settore delle attività per l'autorità giudiziaria dove le responsabilità e la specializzazione richiesta al tecnico diventano sempre più rilevanti.

Migliorare la classe degli edifici lavorando sull'involucro

La sede del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Varese di via San Michele ha ospitato anche una due giorni interamente dedicata a *“Come migliorare la classe degli edifici lavorando sull'involucro”*.

Durante la prima giornata del corso fissata per il 17 aprile, l'ing. Lorenza Magnani si è occupata di normativa europea e di approfondimenti sulla normativa nazionale e regionale con gli obblighi e i limiti da rispettare negli edifici di nuova costruzione e nella riqualificazione degli edifici esistenti.

La professionista ha affrontato il quadro sinottico che riassume i limiti da rispettare, i documenti da produrre e le figure professionali da coinvolgere nei vari casi di nuova costruzione, ristrutturazione edilizia, ampliamento volumetrico, ristrutturazione dell'impianto termico ecc.

L'ing. Magnani ha analizzato anche la normativa regolamentare con particolare riguardo agli aspetti critici da affrontare quali i ponti termici, il rischio di formazione di condensa, le ombreggiature ecc, l'analisi ragionata

del bilancio energetico del sistema edificio-impianto secondo la procedura di calcolo di Regione Lombardia, con l'approfondimento degli aspetti e delle grandezze su cui intervenire per migliorare la classe energetica e per ottenere la classe A, con particolare riguardo all'applicazione del metodo di calcolo regionale attraverso il software Cened+ e la lettura critica del report.

La seconda giornata, il 23 aprile, è stata interamente dedicata a come migliorare la classe lavorando sull'involucro con soluzioni progettuali e costruttive che consentono di ottenere una prestazione energetica elevata. Sono state fatte considerazioni sulla forma dell'edificio e sulla scelta della forma con il calcolo e la massimizzazione del contributo della radiazione e valutazione delle ombreggiature. L'analisi delle caratteristiche, con vantaggi e svantaggi delle varie tecniche di isolamento termico, le problematiche relative all'inerzia termica dell'edificio, alla valutazione dei ponti termici, al rischio di condensa, all'influenza delle serre solari ha chiuso la due giorni.

La diagnosi energetica

L'appuntamento per la prima lezione del corso "La diagnosi energetica" è fissato per giovedì 8 maggio. In quella occasione il relatore, l'ing. Lorenza Magnani, illustrerà la normativa regolamentare e tecnica di riferimento, si occuperà degli obiettivi e aspettative di una diagnosi energetica e delle sue fasi operative. Non solo. Mostrerà anche i software disponibili, le modalità di raccolta dati e del sopralluogo, quali strumenti usare (termo camera, termo flussimetro ecc). Poi passerà alle tecniche di modellizzazione dell'edificio e al calcolo degli indici di prestazione e infine alla metodologia di validazione del modello di simulazione.

La seconda parte del corso è prevista per giovedì 15 maggio. La giornata sarà dedicata alla raccolta dei dati, alla loro

elaborazione, alla modellizzazione dell'edificio con il calcolo degli indici di prestazione, alla validazione del modello di simulazione attraverso l'analisi dei consumi reali, alla simulazione degli interventi e analisi economica degli investimenti, all'analisi dell'uso e della gestione dell'edificio e, infine, alla elaborazione della relazione. Sono otto i crediti formativi assicurati dalla partecipazione a questo

corso. L'iscrizione si effettua mediante il portale della formazione accessibile dal sito www.collegio.geometri.va.it.

Il costo per la partecipazione è di € 160 per coloro che sono iscritti al Collegio Geometri e Geometri Laureati di Varese e di € 260 per coloro che non sono iscritti, da versare tramite carta di credito o con bonifico bancario entro due giorni dall'inizio su IBAN IT63M054281080800000023091.



Lettura dottrinale dei casi pratici in materia di distanze tra fabbricati e dai confini in edilizia

Venerdì 9 maggio è prevista la "Lettura dottrinale dei casi pratici in materia di distanze tra fabbricati e dai confini in edilizia". Relatore del seminario è l'avv. Bruno Bianchi, Presidente della Fondazione de Iure Publico.

Si discuterà dell'applicazione concreta della normativa con l'esame delle più rilevanti casistiche sviluppate in questi anni: dall'annosa questione della derogabilità delle distanze minime di cui all'art. 9 del D.M. n. 1444/1968 da parte delle normative regionali sino agli ambiti di applicazione dell'art. 11, comma 2, del d.lgs. n. 115/2008 in relazione alla deroga delle distanze tra le costruzioni. In esame il caso della realizzazione di un cappotto termico esterno ad un edificio. Il numero dei crediti formativi professionali rilasciati, in questo caso è di uno.

Il costo per la partecipazione è di € 20 per coloro che sono iscritti al Collegio Geometri e Geometri Laureati di Varese e di € 35 per i non iscritti, da versare tramite carta di credito o con bonifico bancario entro due giorni dall'inizio su IBAN IT63M054281080800000023091.

research

Il riconoscimento Crediti Formativi Professionali del 2013

A partire dal prossimo 30 giugno non sarà più possibile il riconoscimento dei CFP relativi a eventi svoltisi nel corso del 2013. Pertanto chi avesse frequentato corsi e/o seminari esterni al Collegio durante lo scorso anno è invitato a richiedere tempestivamente l'attribuzione dei CFP inviando, alla Segreteria del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Varese, la richiesta, il programma dell'evento e il relativo attestato di partecipazione. L'attribuzione, previa valutazione, avverrà secondo quanto previsto dalla tabella approvata dal Consiglio Provinciale in data 15.03.12 e integrata il 02.05.13.

Corso di alta formazione sugli standard di valutazione nazionali e internazionali

Lunedì 19 maggio è in programma il primo modulo di un corso di alta formazione sugli standard di valutazione nazionali e internazionali. L'obiettivo del corso, suddiviso in tre moduli, è quello di fornire indicazioni tecniche e pratiche per lo svolgimento di una valutazione con le metodologie richiamate nelle aree Mercato, Redditi e Costi. Alla fine del corso, tenuto dal geometra Stefano Giangrandi, Docente in Valutazioni Immobiliari, Assessor e Member Royal Institutions of Chartered Surveyors, il corsista avrà tutte le informazioni necessarie per analizzare e conoscere una valutazione immobiliare alla luce degli standard di valutazione immobiliare e saprà applicare correttamente la metodologia dell'area mercato con il criterio MCA, Sistema Generale di Stima e i criteri reddituali. Inoltre i partecipanti apprenderanno le corrette applicazioni estimative e sapranno identificare gli elementi essenziali per un possibile riesame delle valutazioni (CDVI, Cap. 12). Il corso in esame prevede di analizzare i criteri e le metodologie valutative definite da: il Codice delle Valuta-

zioni Immobiliari IV Edizione (CDVI), le Linee Guida ABI, la Circolare della Banca d'Italia, gli Standard di Valutazione Internazionale (IVS), gli Standard di Valutazione Europea (EVS), gli Appraisal and Valuation Standard della Royal Institution of Chartered Surveyors - RICS, il Manuale Operativo delle Stime Immobiliari (MOSI) della ex Agenzia del Territorio, la direttiva 2006/48/CE del Parlamento Europeo e gli IAS/IFRS e IFRIC. I crediti formativi professionali assegnati sono quattro con un minimo di presenze pari al 100%. L'iscrizione si effettua mediante il portale della formazione accessibile dal sito www.collegio.geometri.va.it. Il costo per la partecipazione è di € 150 per singolo modulo per coloro che sono iscritti al Collegio Geometri e Geometri Laureati di Varese e di € 250 a modulo per coloro che non sono iscritti, 360 per gli iscritti all'Albo Geometri della Provincia di Varese che partecipano a tutti e 3 i moduli in cui è suddiviso il corso, da versare tramite carta di credito o con bonifico bancario entro due giorni dall'inizio su IBAN IT63M054281080800000-0023091.

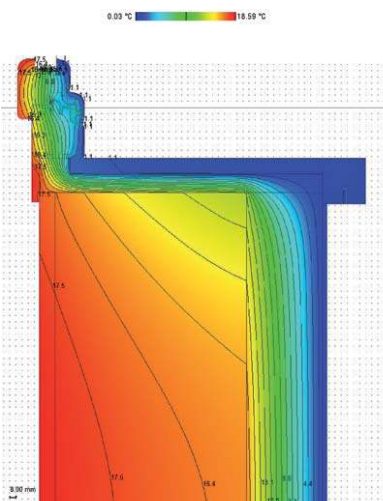
I ponti termici

In via San Michele, il 29 maggio, è in programma un seminario dal titolo "I ponti termici". L'ing. Lorenza Magnani affronterà il calcolo dei ponti termici e le direttive UNI EN ISO 14683 con la metodologia di calcolo dei ponti termici bidimensionali, i criteri di applicabilità, l'analisi dell'abaco delle giunzioni strutturali, con molti esempi applicativi.

Come l'Abaco di Regione Lombardia con l'analisi dell'abaco delle giunzioni strutturali e i suoi applicativi. Si passerà poi ai criteri di modellazione bidimensionale dei ponti termici secondo l'UNI 10211, alla metodologia di calcolo mediante

analisi numerica, agli elementi finiti la trasmittanza termica lineare delle principali tipologie di ponti termici, all'applicazione mediante software agli elementi finiti, agli esempi applicativi delle metodologie di riduzione dell'incidenza dei ponti termici nelle giunzioni strutturali. L'iscrizione si effettua mediante il portale della formazione accessibile dal sito www.collegio.geometri.va.it.

Il costo per la partecipazione è di € 80 per coloro che sono iscritti al Collegio Geometri e Geometri Laureati di Varese e di € 130 per coloro che non sono iscritti, da versare tramite carta di credito o con bonifico bancario entro due giorni dall'inizio su IBAN IT63M054281080800000023091.



L'ultimo fotogrammetra italiano del XX secolo

*Professor Ingegnere Attilio Selvini, Facoltà di Architettura e Società, Politecnico di Milano
ex-presidente della Società Italiana di Fotogrammetria e Topografia, SIFET*

Personaggi di rilievo hanno illustrato la ricerca e la didattica nell'ambito della fotogrammetria italiana, parecchi di loro per fortuna sono ancora viventi. Ma le caratteristiche di Giuseppe Inghilleri sono particolari, così come particolare è stata la sua multiforme attività. Laureato in Ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Milano, era entrato come assistente incaricato nel vecchio e glorioso Istituto di Geodesia e Topografia ancora diretto dal suo fondatore, Gino Cassinis.

Dopo molti anni come professore incaricato a Milano, ove teneva nella Facoltà di Architettura il corso di Topografia e Costruzioni Stradali, si trasferì al Politecnico di Torino, dove divenne professore ordinario, e dove riuscì a formare una scuola di ottimi giovani ricercatori, quasi tutti poi divenuti docenti di prestigio

Per ragioni anagrafiche e per la fortuita successione degli eventi, ho conosciuto e incontrato alcuni dei personaggi di spicco della fotogrammetria del Ventesimo secolo, di quel secolo che di questa disciplina ha visto dapprima la maturità e poi l'inizio della profonda trasformazione, tuttora in atto. Ho avuto anche rapporti di amicizia con alcuni di loro, italiani o d'oltralpe; qui vorrei ricordarne uno, carissimo

amico, che ritengo sia stato l'ultimo fotogrammetra "completo" del secolo appena trascorso. Dico completo perché ha unito l'attività didattica e di ricerca alla capacità di progettare e costruire qualcosa di nuovo, nell'ambito della seconda rivoluzione di questa disciplina, ovvero nel passaggio dalla fase analogica a quella analitica. Naturalmente parecchi altri italiani da me conosciuti hanno benemeritato in uno o nell'altro dei tre settori, voglio dire nell'ambito del-

l'inventiva, in quello della ricerca e della didattica, in quello della produzione e delle applicazioni. Mi basterà citare per i primi due geometri poi insigniti di laurea *honoris causa* come Umberto Nistri ed Ermenegildo Santoni, per il secondo il professor Gino Cassinis e il suo allievo e successore Luigi Solaini, per l'ultimo ancora un geometra poi premiato da due lauree *honoris causa*, ossia l'altro caro amico Licinio Ferretti di Parma. Certamente altri personaggi di rilievo hanno illustrato la ricerca e la didattica nell'ambito della fotogrammetria italiana, parecchi di loro per fortuna ancora viventi: ma le caratteristiche di Giuseppe Inghilleri sono particolari, così come particolare è stata la sua multi-forme attività.

Nato nel 1924 a Porto d'Ascoli, aveva sostenuto, poco prima dell'infausto 8 di settembre del '43, l'esame per entrare nell'Accademia Navale, ma era stato bocciato per le carenze in matematica (!). Si era poi laureato in Ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Milano, era quindi entrato come assistente incaricato nel vecchio e glorioso Istituto di Geodesia e Topografia ancora diretto dal suo fondatore, Gino Cassinis. A quel tempo, la topografia era obbligatoria per tutti gli indirizzi di ingegneria; poco dopo verrà limitata al solo ramo civile.

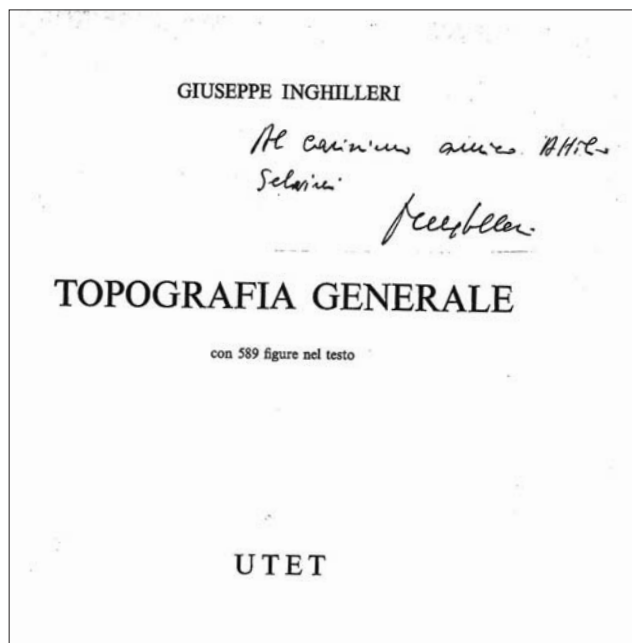
Qui Inghilleri fece la necessaria "gavetta"; per arrotondare il magro stipendio insegnò topografia in uno dei due Istituti Tecnici per Geometri privati allora esistenti in Milano, il Pitagora. Proprio qui aveva incontrato un allievo, Angelo Vanossi, che diverrà, grazie a lui, uno dei più valenti operatori fotogrammetrici italiani, che avrebbe poi lungamente lavorato in Istituto sotto la guida di illustri Maestri: oltre al suo Mentore, essi furono Luigi Solaini, Mariano Cunietti, Giovanna Togliatti, Riccardo Galetto, Carlo Monti.



Inghilleri e Vanossi a un congresso

Dopo molti anni come professore incaricato a Milano, ove teneva nella Facoltà di Architettura il corso di Topografia e Costruzioni Stradali, obbligatorio allora al quarto anno, quindi trasferitosi sempre per incarico al Politecnico di Torino, Giuseppe Inghilleri divenne ordinario in tale Ateneo, e riuscì a formarvi una scuola di ottimi giovani ricercatori, quasi tutti poi divenuti ordinari di prestigio (1).

A Torino pubblicò, per i tipi della famosa casa editrice UTET, un trattato dal titolo "Topografia Generale" che divenne famoso e si diffuse rapidamente. Nel regalarmene una copia, "Beppe" (tale era per gli amici) mi volle gratificare con la dedica che si vede nella figura qui sotto.



In quel tempo chi scrive era un semplice assistente volontario nel grande Istituto milanese, e fra le altre mansioni teneva anche le esercitazioni del corso del professor Inghilleri, sostituendolo al sabato mattina per la lezione di Costruzioni stradali. Meraviglioso fotogrammetra, Inghilleri non si era mai occupato di strade, anche se più tardi sarà proprio lui a stendere uno dei primi programmi italiani di progettazione stradale partendo direttamente dal modello fotogrammetrico, senza passare dalla carta come allora era consueto. Autodidatta per ciò che concerneva l'informatica, che era nata dopo il compimento dei suoi studi, così del resto come era accaduto a Cunietti e ad altri della sua generazione, Beppe mi confidò un giorno che aveva passato più notti a "flocciardare" programmi: con ironia aveva italianizzato, così come accadrà poi per molti verbi e sostantivi inglesi, il noto termine "flow-chart".

Durante il volo da Milano a Stoccolma nel 1977, ove era in programma il congresso della Federazione Internazionale dei Geometri al quale entrambi partecipavamo, io e Inghil-



Nella foto Giuseppe Inghilleri, seduto, a uno dei convegni della SIFET; a sinistra nell'immagine ripresa da chi scrive, il professor Corrado Mazzon, la signora Mina Cunietti, a destra la moglie di Inghilleri Bianca Rizzi, ingegnere e assistente in Politecnico, la professoressa Giovanna Togliatti ed il professor Mariano Cunietti.

leri eravamo vicini di posto sull'aereo. Mi raccontò delle sue esperienze statunitensi e dei suoi cicli di lezioni in diverse Università di quel grande Paese; alla Cornell University aveva incontrato due miei ex-studenti legnanesi che vi frequentavano un corso di *bachelor* e li aveva bonariamente rimproverati perché avevano assunto un curioso accento italo-americano, distorcendo in vario modo la loro lingua madre. In quella occasione mi tenne una dotta disquisizione sull'anomalia italiana, per cui tutti coloro che insegnano sono "professori", dalla media all'università, dalla ginnastica alla calligrafia, ben diversamente da quanto vale nel mondo intero. "Vedi - mi disse - il professore "professa", mentre nella scuola ci si limita a "insegnare". Professa con arte e abilità, esercita la sua opera con maestria, aiuta e introduce lo studente nella ricerca del nuovo, del mondo da scoprire". Parole valide allora come oggi, ma del tutto inascoltate in un Paese come l'Italia, dove tutti sono "dottori", anche i laureati triennali, mentre nel resto del mondo nessun laureato è "dottore", salvo i medici.

Minima è fuori dai nostri confini, la percentuale dei laureati che si sono guadagnati con adatto tirocinio il titolo dottorale, quello che nel mondo di lingua inglese è il PhD (2).

I lavori di ricerca e le lezioni di Inghilleri all'estero proseguirono per anni; un valente fotogrammetra, italiano di

nascita ma cittadino olandese, due volte PhD, negli USA in matematica, in Germania in fotogrammetria, il multilingue Enrico Clerici, lo incontrò in Cina e in Australia (Clerici, purtroppo scomparso nel 2012 nella sua natale Brianza, era in quegli anni *visiting professor* nell'Università di Brisbane) e mi disse che le lezioni e i seminari di Inghilleri erano sempre applauditissimi. Per diverso tempo Giuseppe Inghilleri fu anche a Ottawa ove gli venne proposto di entrare come *full professor*, e con uno stipendio ben maggiore di quello torinese, in quell'Ateneo, ma vi dovette rinunciare per questioni familiari.

Per molti anni membro del consiglio direttivo della SIFET, Società Italiana di Topografia e Fotogrammetria, ne divenne presidente nel 1979. In tale veste tenne il discorso inaugurale al secondo convegno SIFET organizzato dalla sezione di Varese, di cui era presidente Sergio Donnini, nella splendida cornice della Rocca di Angera e ne diresse poi i lavori a Ispra. Dopo aver rappresentato l'Italia nel 1980 al Congresso Internazionale di Amburgo, Inghilleri non poté purtroppo terminare il suo mandato. Colpito da una brutta forma neoplastica cerebrale, scomparve a Torino nel 1982, lasciando nel dolore famigliari, colleghi e amici.

Oltre alle ricerche di valore, come quelle sulla triangolazione aerea analitica allora agli inizi ma in rapida diffusione,

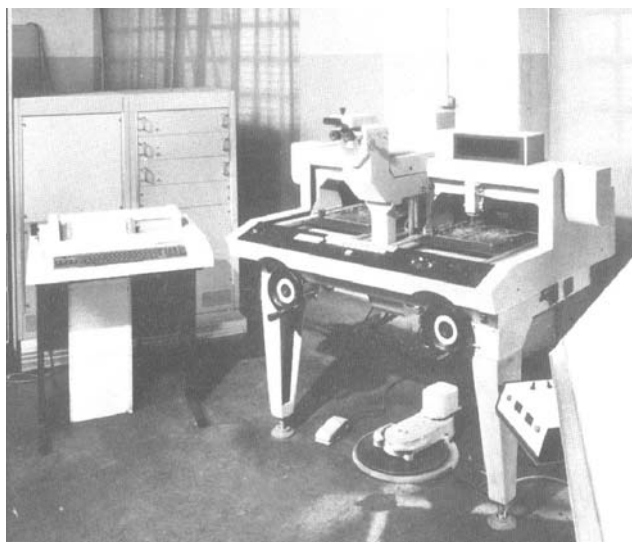
Inghilleri aveva scritto in appendice al suo libro sopra ricordato uno dei primi programmi di calcolo generale, per l'appunto detto "CALGE", in Fortran, subito diffuso e ampliato nelle nostre università. La Galileo, che aveva appena perso il suo grande consulente, Ermenegildo Santoni, propose a Inghilleri di sostituirlo e lui accettò. Ne nacque, come dirò qui avanti, uno dei nuovi restitutori analitici, e precisamente il secondo italiano dopo lo APc della OMI di Roma. Ma qui vale la pena di raccontare una curiosa vicenda che anni prima aveva visto contrapposti proprio Santoni e Inghilleri. Congresso SIFET a Ferrara, nel 1961; si parlava di restituzione analogica in confronto alla allora nascente modalità analitica. Inghilleri, nell'illustrare le incertezze della restituzione analogica meccanica, parlò di "bacchette di gomma", riferendosi al noto dispositivo che materializzava i raggi proiettanti in quei restitutori: naturalmente era un'iperbole, per far meglio comprendere agli uditori le deformazioni di quella struttura metallica. Insose con furia Santoni, che aveva addirittura provveduto le "bacchette" dei suoi strumenti con ingegnosi dispositivi "antiflex"; la discussione non degenerò in vera e propria lite per l'intervento autoritario del presidente di allora, il grande e temuto Giovanni Boaga. E ora, parliamo del "DS" o Digital Stereoplotter di Inghilleri - Galileo, che ben altra polemica generò, questa volta a livello internazionale.

Il DS, per non ledere il brevetto di Helava su cui erano fondati lo APc e i suoi successori, era basato su di un nuovo principio proprio ideato da Giuseppe Inghilleri. Da parte tedesca, e in particolare del professor Gottfried Konecny, presidente della International Society of Photogrammetry, venne messa in discussione l'appartenenza dello strumento alla categoria degli *analytical plotters*. Traduco letteralmente dal tedesco parte di quanto scrive Konecny nel libro "Photogrammetrie" del 1984 (3): "Il Digitale Stereocartograph di Inghilleri, costruito da Galileo in Firenze, è un comparatore analitico... questi strumenti non possiedono tutti i vantaggi dei restitutori analitici. In particolare in essi va persa la possibilità di una parziale automazione del processo di restituzione, dato che non possiedono alcun dispositivo di controllo per seguire una serie di punti... Nel caso si dovesse restituire una curva di livello di quota costante, ci sarebbe la necessità di controllare anche dpx' ...".

Per chiarire le cose, Inghilleri aveva però già scritto quanto segue (4): "... I restitutori analitici attuali... possono essere considerati come derivati da due principi fondamentali ... il secondo principio può essere definito come "principio del DS" ed è semplice, dato che usa uno stereocomparatore interfacciato con un elaboratore, come stereorestitutore". Nella sua conferenza in Virginia, nel 1980, Inghilleri così continua: "... lo stereocomparatore invia come input all'elaboratore le quattro coordinate di lastra, e l'elaboratore calcola in tempo reale le coordinate terreno: quale risultato di questo concetto, è possibile costruire un restitutor

analitico ove i quattro movimenti dello stereocomparatore si possono controllare manualmente, rendendo inutile il controllo da parte dell'elaboratore. Si potrebbe dire che tale sistema non costituisca un restitutore analitico, perché ha la sola possibilità di restituire per singoli punti; ma il commento è che proprio questa è la principale funzione di uno stereorestitutore e che la precisione dei punti restituiti dipende qui solo da quella degli spostamenti misurati... La capacità di un sistema analitico DS può essere aumentata, controllando attraverso l'elaboratore uno o più movimenti dello stereocomparatore; ovviamente ogni aggiunta di controlli elettronici corrisponde alla rimozione del relativo controllo manuale. Il numero di tali controlli elettronici dei movimenti va da uno a quattro: l'ultimo caso corrisponde al numero di controlli elettronici necessari per un restitutore analitico del tipo AP...".

Alcuni anni dopo, in Galileo il DS (immagine qui sotto) fu sostituito dal Digicart 20, sempre basato sul principio di Inghilleri, ma il successivo restitutore, il Digicart 40, ritornò al principio di Helava, essendo nel frattempo scaduto il relativo brevetto. Però il principio di Inghilleri fu seguito in altri Paesi, così come si apprende dal citato volume di Konecny - Lehman: "... Uno strumento compatto di questo tipo è lo Analytical Point Positioning System APPS - IV



In Galileo il DS fu sostituito dal Digicart 20, sempre basato sul principio di Inghilleri, ma il successivo restitutore, il Digicart 40, ritornò al principio di Helava, essendo nel frattempo scaduto il relativo brevetto

della Autometric Inc., USA... Il Qasco Sterodigitizer SD - 4 è uno strumento australiano dello stesso tipo e della stessa precisione... Anche nella Repubblica Popolare di Cina sono divenuti noti strumenti dello stesso tipo del DS...".

Giuseppe Inghilleri fu quindi un cultore completo della fotogrammetria, sia nell'ambito della docenza universitaria e perciò della ricerca, sia in quello della progettazione strumentale. Purtroppo non ebbe fortuna, e scomparve troppo presto. Nel convegno della SIFET di Palermo, nel 1982, lo dovette sostituire il vicepresidente della società, il generale dell'IGM ingegner Mario Carlà. Anche in ambito internazionale la morte di Inghilleri suscitò vivo cordoglio, data la sua notorietà. Oggi vi è un premio in suo onore, assegnato dalla International Society of Photogrammetry and Remote Sensing, ISPRS, della cui commissione II Inghilleri era stato valido presidente dal 1972 al 1976.

Attualmente purtroppo l'Italia non ha più un peso significativo nel mondo della fotogrammetria: non abbiamo più alcun produttore di strumenti (Galileo e OMI sono da tempo scomparse, (5)) e nell'ambito della ricerca non vi sono figure emergenti. Difficile è trovare in congressi e convegni internazionali un nome italiano, a differenza di quanto accadeva dal secondo dopoguerra sino almeno agli anni Ottanta del secolo Ventesimo. Le aziende di cartografia fotogrammetrica italiane si sono ridotte a ben poca cosa, data anche la politica miope dei governi che si sono succeduti dai ricordati anni Ottanta sino a oggi. Il rifacimento del Catasto, o meglio della carta, o se volete del "database" catastale (6) non è nemmeno considerato, anche per la man-

Bibliografia

1) Attilio Selvini

Appunti per una storia della topografia in Italia nel XX secolo. Maggioli editore, Rimini, 2013.

2) Attilio Selvini

Formazione dell'ingegnere topografo in Germania. Bollettino SIFET, Milano, n° 1, 1996.

3) Gottfried Konecny, Gerhard Lehman

Photogrammetrie. Walter de Gruyter, Berlin- New York, 1984.

4) Giuseppe Inghilleri

Theorie of the DS Analytical Stereocomparator. Reston, Virginia (USA), 1980.

5) Attilio Selvini

C'era una volta l'industria ottico-meccanica italiana. Rivista dell'Agenzia del Territorio, Roma, n° 3/2009.

6) Attilio Selvini

La banca dei dati catastali: considerazioni sul rifacimento totale. GeoMedia, Roma, n° 3/2011.

canza della Commissione Geodetica Italiana, malamente e improvvidamente cancellata negli anni Settanta da un Parlamento che ne ignorava i meriti e le funzioni. Non ci rimane nemmeno la speranza.

UN VERO AMICO LE PRENDE AL POSTO TUO



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri. Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



*Con il patrocinio di
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali*

L'analisi delle modifiche introdotte al Testo Unico sulla Sicurezza

L'Osservatorio per il monitoraggio permanente della legislazione e giurisprudenza sulla sicurezza del lavoro dell'Università di Urbino ha pubblicato nelle scorse settimane un documento che analizza le modifiche alle norme del Testo Unico sulla Sicurezza del 2008, introdotte durante il 2013, soprattutto con l'approvazione delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 32/2013, nel D.P.R. 44/2013, nel D.Lgs. 93/2013, nel Decreto del Fare (69/2013) e nel Decreto del Lavoro (76/2013). Tra le modifiche più consistenti c'è l'ampliamento della categoria dei volontari, la qualificazione delle imprese, la valutazione dei rischi e l'autocertificazione, le verifiche delle attrezzature di lavoro, le semplificazioni per i cantieri temporanei o mobili, le semplificazioni per le prestazioni di breve durata. L'analisi dettagliata firmata da Paolo Pascucci, professore ordinario di Diritto del Lavoro dell'Università di Urbino Carlo Bo, è contenuta in un *Working paper* scaricabile dal sito <http://olympus.uniurb.it>.

Che cosa emerge dall'esame dei nuovi provvedimenti? Beh. Le novità sono molte. Il lavoro di Pascucci è critico verso alcune modifiche legislative apportate nella scorsa estate al decreto n. 81/2008 relativo alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, mentre è favorevole verso altre. Alcune sono finalizzate a semplificare l'adempimento di alcuni obblighi in materia di sicurezza sul lavoro. *"Tuttavia,- sottolinea il docente - da un lato, alcune rischiano di essere più una complicazione che una semplificazione, mentre altre possono indebolire i livelli di protezione dei lavoratori"*.

In particolare, manca una chiara indicazione sull'importanza dell'organizzazione come strumento per migliorare la prevenzione dai rischi nei luoghi di lavoro. Molte modifiche emergono nei decreti d'urgenza emanati nella scorsa estate. Sia nel decreto legge del 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 2013, e il decreto legge del 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni nella legge del 9 agosto 2013, n. 99.



La prima è quella con cui è stato attribuito alla Commissione consultiva permanente l'ulteriore compito di redigere, ogni cinque anni, una relazione sull'attuazione pratica della dir. n. 89/391/CEE e delle altre direttive europee in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La seconda modifica risulta essere quella in base alla quale le funzioni del Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro di cui all'art. 5, comma 1, del Testo Unico, sono trasferite a un nuovo soggetto denominato "Comitato tecnico sanitario", il quale, oltre alle predette funzioni, assume anche quelle svolte da altri organismi competenti in materia di salute pubblica. Scrive Pascucci: *"In considerazione della variegata gamma di competenze del nuovo organismo e della sua amplissima composizione, è più che evidente il rischio di appannamen-*



to dei ruoli di quella sorta di 'cabina di regia' del sistema della prevenzione che era il Comitato istituito nel 2008, non dovendosi per altro verso trascurare che, poiché soltanto una minoranza dei componenti del nuovo Comitato è designata dalla Conferenza Stato-Regioni, rischia di emergere una strisciante marginalizzazione delle Regioni in materia di sicurezza sul lavoro nonostante le loro competenze costituzionali in materia".

L'operazione più consistente di modifica del Testo Unico è contenuta nel Decreto del fare. La maggior parte delle disposizioni sono state adottate in omaggio al principio, in sé condivisibile, della semplificazione di adempimenti e di procedure, non di rado, però, le semplificazioni risultano più apparenti che reali come nel caso dell'obbligo di valutazione dei rischi. In sostanza si corre il pericolo di una riduzione dei livelli di tutela per i lavoratori e di non alleggerire affatto la gravosità dei compiti datoriali. Un esempio? L'ampliamento della categoria dei volontari. Il Decreto del fare ne allarga il campo di applicazione non solo ai volontari del servizio civile, ma anche a tutti coloro che prestano la propria attività, spontaneamente e a titolo gratuito o con mero rimborso di spese, in favore delle associazioni di promozione sociale o delle associazioni sportive dilettantistiche. A tutti costoro si applicano le (blande) tutele di cui all'art. 21 D.lgs. n. 81/2008 (relativo alla tutela dei lavoratori autonomi), le cui modalità di attuazione possono essere

individuate mediante accordi tra i soggetti e le associazioni o gli enti di servizio civile. Restano ferme le previsioni già vigenti ove l'opera di volontariato venga prestata all'interno dell'organizzazione di un datore di lavoro.

Sono stati anche ridimensionati i compiti della Commissione consultiva permanente in relazione ai criteri di qualificazione delle imprese. Da un lato, si stabilisce che la Commissione si limiti solo a discutere i criteri senza poterli più definire. Da un altro si rimanda al decreto presidenziale (acquisito il parere della Conferenza Stato-Regioni), il compito di stabilire i criteri finalizzati alla definizione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, con riferimento alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Una delle innovazioni più discutibili, sempre secondo Pascucci, si ritrova nell'art. 32, comma 1, lett. a, D.l. n. 69/2013 che modifica il comma 3 dell'art. 26 del Testo Unico. Quest'ultimo, come è noto, prevedeva che in caso di appalto, il datore di lavoro committente fosse tenuto ad assolvere i propri obblighi di cooperazione e di coordinamento elaborando il documento unico di valutazione dei rischi da interferenze (Duvri). Ora, invece, il committente potrà in alternativa individuare, peraltro limitatamente ai settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali, un proprio incaricato, in possesso di formazione, esperienza e competenza professionali adeguate per sovrintendere a tali cooperazione e coordinamento. Poiché i setto-

ri di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali saranno individuati dal decreto, la possibile sostituzione del Duvri con l'incaricato potrà avvenire solo quando tale decreto sarà emanato. Non pochi dubbi solleva proprio la possibile sostituzione del Duvri con l'incaricato.

Si corre il rischio reale di un abbassamento di tutela per quelle piccole attività in cui assai spesso si verificano infortuni, essendo troppo incerti i contorni della figura dell'incaricato, al quale non sembrano spettare poteri come ad esempio quelli del coordinatore per l'esecuzione (interruzione dei lavori), così come incerti appaiono i rapporti tra lo stesso incaricato e il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls) sui quali il legislatore tace.

Secondo Pascucci, in ambito di valutazione dei rischi, con le nuove norme esiste uno *“strisciante ritorno all'autocertificazione”*. Infatti, il decreto del Ministro del lavoro (con cui saranno individuati i settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali) ha in allegato il modello con il quale, fermi restando i relativi obblighi, i datori di lavoro delle aziende che operano nei settori di attività a basso rischio infortunistico potranno *“dimostrare”* di aver effettuato la valutazione dei rischi.

È il verbo *“dimostrare”*, che farebbe così sospettare il riemergere della tanto discussa e discutibile possibilità di autocertificare la valutazione dei rischi, anche a fronte di dimensioni aziendali superiori a quelle tradizionalmente connesse a tale possibilità: perché con le nuove norme l'indicazione vale non solo per i datori di lavoro che occupano fino a dieci lavoratori, ma anche per quelli che ne occupano da undici a cinquanta, sempre che, ovviamente, operino nei settori di attività a basso rischio infortunistico e di malattie professionali.

Il D.l. n. 69/2013 riduce la piena discrezionalità del datore di lavoro in ordine all'organizzazione del servizio di prevenzione all'interno o all'esterno dell'azienda prevedendo che tale servizio sia ora *“prioritariamente”* interno. Ma questa disposizione appare in contrasto con la filosofia del Testo Unico che mirava alla *“migliore organizzazione possibile della prevenzione”*.

Nell'ambito della formazione e del riconoscimento dei crediti le norme confermano che in tutti i casi di formazione e aggiornamento previsti dallo stesso decreto del 2008 in cui i contenuti dei percorsi formativi si sovrappongano, in tutto o in parte, a quelli previsti per il responsabile e per gli addetti del servizio di prevenzione e protezione, sia riconosciuto credito formativo per la durata e i contenuti della formazione e dell'aggiornamento corrispondenti erogati.

L'articolo 32 del D.l. n. 69/2013 riscrive completamente l'art. 67 del Testo Unico

Il D.l. n. 69/2013 riduce la piena discrezionalità del datore di lavoro in ordine all'organizzazione del servizio di prevenzione all'interno o all'esterno dell'azienda



sulla Sicurezza e prevede che, in caso di costruzione e di realizzazione di edifici o locali da adibire a lavorazioni industriali, nonché nei casi di ampliamenti e di ristrutturazioni di quelli esistenti, i relativi lavori debbano essere eseguiti nel rispetto della normativa di settore e debbano essere comunicati all'organo di vigilanza competente per territorio i seguenti elementi informativi: a) descrizione dell'oggetto delle lavorazioni e delle principali modalità di esecuzione delle stesse; b) descrizione delle caratteristiche dei locali e degli impianti. La comunicazione - il cui obbligo si applica ai luoghi di lavoro ove è prevista la presenza di più di tre lavoratori - è effettuata dal datore di lavoro nell'ambito delle istanze, delle segnalazioni o delle attestazioni presentate allo sportello unico per le attività produttive con le modalità stabilite dal regolamento di cui al D.P.R. 7 settembre 2010, n. 160. A un emanando decreto interministeriale, da adottare sentita la Conferenza Stato-Regioni, compete la re-individuazione, secondo criteri di semplicità e di comprensibilità, delle informazioni da trasmettere e l'approvazione dei modelli uniformi da utilizzare. Le amministrazioni che ricevono le comunicazioni devono provvedere a trasmettere per via telematica agli organismi di vigilanza competenti per territorio le informazioni loro pervenute.

Anche in tema di verifiche periodiche delle attrezzature al fine di valutarne l'effettivo stato di conservazione e di efficienza ai fini di sicurezza valgono delle nuove regole.

Mentre la norma originaria stabiliva che la prima di tali verifiche fosse effettuata dall'Ispesl che vi provvedeva entro sessanta giorni dalla *“richiesta”* (decorsi inutilmente i quali il datore di lavoro poteva avvalersi delle Asl, o di soggetti pubblici o pri-



vati abilitati), quella riformata prevede che, per la prima verifica, il datore di lavoro si avvalga dell'Inail che ha quarantacinque giorni dalla "messa in servizio" dell'attrezzatura per dare l'ok. Decorso tale termine, il datore di lavoro può avvalersi, a propria scelta, di altri soggetti pubblici o privati abilitati.

Il D.l. n. 69/2013 modifica il Testo Unico anche nell'ambito delle disposizioni che riguardano i cantieri temporanei o mobili escludendo immediatamente dall'applicazione delle misure per la salute e sicurezza nei cantieri temporanei o mobili, i lavori relativi a impianti elettrici, reti informatiche, gas, acqua, condizionamento e riscaldamento, nonché i piccoli lavori la cui durata presunta non sia superiore ai dieci uomini-giorno, finalizzati alla realizzazione o alla manutenzione delle infrastrutture per servizi, che non esponano i lavoratori ai rischi di cui all'Allegato XI.

La modifica, sempre secondo Pascucci, "desta non poche perplessità. In primo luogo perché viene eliminato il riferimento, contenuto nel testo precedente della norma, al fatto che i lavori relativi a impianti elettrici, reti informatiche, gas, acqua, condizionamento e riscaldamento non comportassero lavori edili o di ingegneria civile. In secondo luogo perché l'esclusione dei lavori di entità non superiore a dieci uomini-giorno potrebbe comportare preoccupanti conseguenze sul piano della qualificazione dei soggetti operanti nei cantieri".

Ampiamente condivisibile l'ampliamento dell'applicazione delle disposizioni del Titolo IV Dlgs. n. 81/2008 anche agli spettacoli musicali, cinematografici e teatrali e alle manifestazioni fieristiche tenendo conto delle particolari esigenze connesse allo svolgimento delle relative attività.

Anche in tema di verifiche periodiche delle attrezzature per valutarne l'effettivo stato di conservazione e di efficienza ai fini di sicurezza valgono nuove regole

L'innovazione mira a rispondere alle polemiche sollevate dopo alcuni funesti eventi accaduti durante l'allestimento di palchi per concerti musicali.

Le nuove norme del D.l. n. 69/2013 introducono da subito la possibilità per il datore di lavoro di effettuare per via telematica, anche per mezzo degli organismi paritetici o delle organizzazioni sindacali di categoria, l'informazione ai lavoratori del superamento dei valori limite di esposizione professionale ad agenti chimici, la comunicazione all'organo di vigilanza del verificarsi di eventi non prevedibili o incidenti che possono comportare un'esposizione anomala dei lavoratori ad agenti cancerogeni o mutageni, la notifica all'organo di vigilanza delle attività lavorative che possono comportare, per i lavoratori, un'esposizione ad amianto, l'informazione all'organo di vigilanza territorialmente competente, nonché ai lavoratori e ai RIs, degli incidenti che possono provocare la dispersione nell'ambiente di un agente biologico appartenente ai gruppi 2, 3 e 4. La stessa legge prevede che, fermi restando gli obblighi di certificazione previsti dal Testo Unico per i lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria, siano immediatamente abrogate le disposizioni concernenti l'obbligo di alcuni certificati attestanti l'idoneità psico-fisica al lavoro, limitatamente alle lavorazioni a rischio.

In conclusione, sottolinea Pascucci, "le novità fin qui segnalate, lungi dal presentarsi come il frutto di una ben precisa ed identificabile strategia di riforma, appaiono dettate talora da propositi di semplificazione (non sempre tuttavia adeguatamente ponderati) e tal'altra da istanze di rafforzamento della tutela. Il che, a ben guardare, come del resto è già accaduto con altri recenti provvedimenti in materia di lavoro non solo evidenzia la carenza di un progetto unitario, ma alimenta il sospetto che l'interventismo legislativo intenda soprattutto fornire comunque risposte di fronte alla pressante e perdurante crisi economica.

In buona sostanza, analizzando la nuova normativa, si avverte la sensazione che il legislatore abbia ancora una volta dato colpi sia al cerchio sia alla botte. La sensazione è tanto più spiacevole se si pone mente al fatto che, in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, l'ossatura portante della normativa finora vigente è stata

fortemente improntata ad una logica sistemica che rischia tuttavia di incrinarsi pericolosamente ove la si intacchi con continui interventi frammentari e non adeguatamente coordinati. Il che, purtroppo, rischia di riflettersi ancor più pericolosamente sulla sorte dei diritti fondamentali in gioco, con buona pace degli sforzi fin qui profusi per invertire i preoccupanti trend infortunistici e delle malattie professionali".

DIFESA DELLA CATEGORIA

Geometri sotto accusa, no grazie!

Martedì 18 febbraio 2014 è apparsa sul quotidiano "La Provincia" un'intervista all'archistar Massimiliano Fuksas a firma di Mario Chiodetti che aveva come titolo "La Garibaldi deve essere abbattuta ma a Varese si conservi una sua traccia" con osservazioni denigratorie nei confronti della categoria dei Geometri. Il Collegio di Varese ha provveduto a inviare al quotidiano un'opportuna replica a tutela di tutti gli iscritti.

C'era, nel testo, soprattutto una domanda che non rispettava in alcun modo la professionalità dei geometri che operano nel capoluogo e sul suo territorio.

Chiedeva l'intervistatore al suo interlocutore: "Varese non ha una precisa identità urbanistica: durante il ventennio fascista il centro fu ridisegnato, gli anni Sessanta fecero il resto con la totale anarchia architettonica e i disastri dei geometri. Ora, di colpo, il progetto caserma ultramoderno porterebbe una sorta di ufo in pieno centro. Cosa ne pensa?" Ecco la risposta di Fuksas: "Potrebbe essere vero, ma non per la modernità dell'edificio, quanto per le brutture che gli starebbero intorno... Se nel territorio nazionale ci sono 50 edifici progettati da grandi architetti è già molto. Si critica Calatrava, si parla male di Botta, ma non si osserva il disastro circostante".

La domanda, certamente malposta dall'intervistatore, suggerisce una risposta peraltro non colta dall'Architetto Fuksas, che risponde nel merito solo relativamente alla caserma Garibaldi. Speculazioni giornalistiche di questo tipo, volte solamente a creare sterili polemiche, non rappresentano certamente una base solida e concreta dalla quale partire per una serena valutazione dello stato dei luoghi e degli interventi necessari per la nostra bella Varese. Il giornalista ha perso ancora una volta l'occasione di rendersi utile al nostro capoluogo, preferendo semplificazioni prive di qualsiasi oggettivo riscontro.

Di seguito la risposta che il nostro Presidente, geometra Luca Bini, ha inviato al direttore de "La Provincia" e ai suoi

collegi direttori de "La Prealpina" e "VareseNews", auspicando una rettifica con pubbliche scuse. Ecco il testo: Egregio Direttore,

dopo aver letto con attenzione l'articolo a firma di Mario Chiodetti a pagina 17 del Vostro giornale di ieri 18 febbraio, mi permetta qualche considerazione.

Bello ritrovare nel Vostro quotidiano un articolo che riguarda la nostra città, le sue costruzioni, il suo territorio con le osservazioni di un notissimo architetto che proprio questa mattina ha potuto verificare il tutto sorvolandola in aereo.

Quello che mi stupisce però sono le considerazioni riportate nel testo della prima domanda rivolta all'arch. Fuksas dal suo giornalista, osservazioni in merito "ai disastri dei geometri", categoria che ho l'onore di rappresentare. Non so da dove scaturisca tale arguta affermazione, ma immagino derivi da approfondite ricerche negli archivi comunali, esaminando pratica per pratica, edificio per edificio e verificando

per ciascun intervento l'autore del progetto e la relativa appartenenza a un ordine professionale piuttosto che a un altro, visto che né sui muri né sui tetti degli edifici è rilevabile la firma del suo progettista. La invito pertanto a fornirmi i dati della ricerca effettuata a giustificazione di un'affermazione che ritengo ingiusta, offensiva e lesiva dell'immagine della mia categoria professionale, che mi riservo di tutelare nelle opportune sedi. Pur essendo un "disastro di geometra" mi permetto di suggerire di affrontare argomenti che davvero sarebbero degni di riempire le Vostre pagine: avete dato un'occhiata allo strumento urbanistico in fase di approvazione nella nostra splendida città? Credo che anche l'arch. Fuksas che ritiene che "ora amministratori e opinione pubblica hanno il timore di cambiare, di abbattere e ricostruire. Preferiscono nascondere la polvere sotto il tappeto con il progettare aree verdi ecc." potrebbe darvi qualche buon argomento in proposito. Auspico rettifica con pubbliche scuse. Distinti saluti.

Il Presidente
geom. Luca Bini



Contratti di affitto, adottate nuove modalità di registrazione

L'Agenzia delle Entrate ha introdotto un nuovo modello "RLI" per la registrazione dei contratti di locazione degli immobili. Le nuove modalità sono entrate in vigore a partire dal 3 febbraio 2014. Da quella data è possibile effettuare tutti gli adempimenti fiscali successivi alla registrazione del contratto che in precedenza venivano svolti con il modello "69" (modello di registrazione degli atti), ossia:

- proroghe, cessioni e risoluzioni dei contratti di locazione e affitto;
- esercizio o revoca della cedolare secca;
- comunicazione dei dati catastali dell'immobile in oggetto;
- denunce relative ai contratti di locazione non registrati.

Il provvedimento indica anche le specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati contenuti nella richiesta di registrazione dei contratti e dei dati relativi al versamento delle imposte di registro e di bollo.

Il documento pubblicato dall'Agenzia delle Entrate è scaricabile dal suo sito. Consta di circa 576 pagine e riporta nello specifico ogni tipologia di intervento. La prima parte si preoccupa di descrivere il modello RLI, che contiene l'informativa sul trattamento dei dati personali di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, è composto da:

- quadro A "Dati generali", nel quale sono contenuti i dati utili alla registrazione del contratto (quali la tipologia del contratto, la data di stipula e la durata della locazione), la sezione dedicata agli adempimenti successivi (tra i quali proroga, cessione e risoluzione), i dati del richiedente la registrazione e la sezione riservata alla presentazione in via telematica;
- quadro B "Soggetti", in cui vanno indicati i dati dei locatori e dei conduttori;
- quadro C "Dati degli immobili", riguardante i dati degli immobili principali e delle relative pertinenze;
- quadro D "Locazione ad uso abitativo e opzione/revoca



cedolare secca", contenente le informazioni relative al regime della cedolare secca.

Poi illustra gli ambiti di applicazione. Sottolinea che il modello RLI è utilizzato, dal 3 febbraio 2014, per richiedere la registrazione dei contratti di locazione e affitto di beni immobili ed eventuali proroghe, cessioni e risoluzioni, nonché per l'esercizio dell'opzione o della revoca della cedolare secca e sostituisce il modello 69 (Modello di richiesta di registrazione degli atti) in relazione a:

- richieste di registrazione dei contratti di locazione e affitto di beni immobili;
- proroghe, cessioni e risoluzioni dei contratti di locazione e affitto di beni immobili;
- comunicazione dei dati catastali ai sensi dell'articolo 19, comma 15, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78;
- esercizio o revoca dell'opzione per la cedolare secca;
- denunce relative ai contratti di locazione non registrati, ai contratti di locazione con canone superiore a quello registrato o ai comodati fittizi.

Il modello RLI è disponibile gratuitamente sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it.

I nuovi codici tributo dei versamenti per la registrazione dei contratti di locazione e affitto di beni immobili

Con un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 3 gennaio 2014 sono state fissate le modalità di versamento delle somme dovute in relazione alla registrazione dei contratti di locazione e affitto di beni immobili esistenti nel territorio italiano. Per consentire il versamento sono stati istituiti nuovi codici tributo da utilizzare esclusivamente nel modello "F24 Versamenti con elementi identificativi":

- 1500 per "locazione e affitto di beni immobili - imposta di registro per prima registrazione";
- 1501 per "locazione e affitto di beni immobili - imposta di registro per annualità successive";
- 1502 per "locazione e affitto di beni immobili - imposta di registro per cessioni del contratto";
- 1503 per "locazione e affitto di beni immobili - imposta di registro per risoluzioni del contratto";
- 1504 per "locazione e affitto di beni immobili - imposta di registro per proroghe del contratto";
- 1505 per "locazione e affitto di beni immobili - imposta di bollo";
- 1506 per "locazione e affitto di beni immobili - tributi speciali e compensi";
- 1507 per "locazione e affitto di beni immobili - sanzioni da ravvedimento per tardiva prima registrazione";
- 1508 per "locazione e affitto di beni immobili - interessi da ravvedimento per tardiva prima registrazione";
- 1509 per "locazione e affitto di beni immobili - sanzioni da ravvedimento per tardivo versamento di annualità e adempimenti successivi";
- 1510 per "locazione e affitto di beni immobili - interessi da ravvedimento per tardivo versamento di annualità e adempimenti successivi".

Può essere prelevato anche da altri siti internet, a condizione che lo stesso sia conforme, per struttura e sequenza, a quello approvato e rechi l'indirizzo del sito dal quale è stato prelevato. Può essere anche stampato mediante l'utilizzo di stampanti laser o di altri tipi di stampanti che comunque ne garantiscano la chiarezza e l'intelligibilità nel tempo.

Può infine essere presentato in modalità telematica, direttamente o tramite soggetti incaricati. La presentazione telematica del modello può essere effettuata anche presso gli uffici dell'Agenzia delle Entrate da parte dei soggetti non obbligati alla registrazione telematica dei contratti di locazione.

In caso di richiesta di registrazione, può essere presentato in via telematica in forma semplificata senza allegare la copia del contratto se:

- il numero di locatori e di conduttori, rispettivamente, non è superiore a tre;
- si riferisce a una sola unità abitativa e a un numero di pertinenze non superiore a tre;
- tutti gli immobili sono censiti con attribuzione di rendita;
- il contratto contiene esclusivamente la disciplina del rapporto di locazione e, pertanto, non comprende ulteriori patteggiamenti;
- il contratto è stipulato tra persone fisiche che non agiscono nell'esercizio di un'impresa, arte o professione.

Per la presentazione telematica, sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it è disponibile gratuitamente il software

"Contratti di locazione e affitto di immobili (RLI)".

Inoltre, è disponibile anche la versione web del software che consente la registrazione dei propri contratti di locazione e di versare le eventuali imposte di registro e bollo, senza la necessità di alcuna installazione.

Gli utenti del servizio telematico devono trasmettere i dati contenuti nella richiesta di registrazione dei contratti di locazione e affitto di beni immobili e i dati relativi al versamento delle imposte di registro e di bollo, secondo le specifiche tecniche contenute nell'allegato A del modulo RLI. Eventuali aggiornamenti delle specifiche tecniche e delle istruzioni saranno pubblicati nell'apposita sezione del sito internet dell'Agenzia delle Entrate e ne sarà data relativa comunicazione. Ciascun file può contenere i dati relativi alla richiesta di registrazione di un solo contratto anche se contiene uno o più adempimenti.

Fino al 31 marzo 2014 era possibile presentare agli uffici dell'Agenzia delle Entrate anche il Modello 69. A partire da quella data è rimasto in vigore solo il modulo RLI.

Per quanto riguarda la cedolare secca, il provvedimento conferma che il locatore può revocare l'opzione in ciascuna annualità contrattuale successiva a quella in cui è stata esercitata l'opzione entro il termine previsto per il pagamento dell'imposta di registro relativa all'annualità di riferimento. La revoca comporta però il pagamento dell'imposta di registro dovuta per l'annualità di riferimento e per le successive.

Ape, obbligo di allegazione, di dotazione, di nullità dei contratti e sanzioni

Il caos normativo provocato da quattro diversi decreti e leggi sulla Certificazione Energetica degli edifici ha sollevato numerosi dubbi negli operatori. Ecco la sintesi dei provvedimenti con tre tabelle riassuntive di obblighi e sanzioni suddivise per tipologia di contratti

Le norme che regolano la Certificazione Energetica degli Edifici contenuta nel D.Lgs. 192/2005 ha subito durante tutto il 2013 numerose modifiche, anche a distanza di breve tempo l'una dall'altra. Sono quattro tra leggi e decreti che ne hanno modificato la disciplina. Si va dal decreto Ecobonus (convertito dalla Legge 90/2013) al decreto Destinazione Italia (D.L. 145/2013) dalla Legge di Stabilità (Legge 147/2013) al decreto Milleproroghe (D.L.151/2013).

Questi continui interventi piuttosto che semplificare hanno, soprattutto, generato una gran confusione in un settore che riguarda la compravendita e l'affitto degli immobili. Un esempio? La Legge di Stabilità 2014 ha rinviato l'operatività della norma sulla nullità del contratto in caso di mancata allegazione dell'APE, ma non ha tenuto conto che la norma stessa era stata già abrogata dal Decreto Destinazione Italia.

Qual è dunque lo stato dell'arte? Il decreto Ecobonus ha introdotto l'Attestato di Prestazione Energetica (APE) in luogo dell'Attestato di Certificazione Energetica (ACE). L'APE viene definito come *"un documento, redatto [...] e rilasciato da esperti qualificati e indipendenti che attesta la prestazione energetica di un edificio attraverso l'utilizzo di specifici descrittori e fornisce raccomandazioni per il miglioramento dell'efficienza energetica"*. Ha una validità massima di 10 anni a partire dal suo rilascio, a meno di interventi edilizi che comportino modifiche alle caratteristiche energetiche (ad esempio: realizzazione di un cappotto, sostituzione degli infissi o dell'impianto di riscaldamento).

Lo stesso decreto Ecobonus ha stabilito anche l'obbligo di allegare l'APE al contratto di trasferimento a titolo oneroso (compravendita), agli atti di trasferimento di immobili a titolo gratuito (ad esempio, in caso di donazione) e ai nuovi contratti di locazione.



Ha inoltre previsto nei contratti di vendita, negli atti di trasferimento di immobili a titolo gratuito, nei nuovi contratti di locazione di edifici o di singole unità immobiliari, un'apposita clausola con la quale l'acquirente o il conduttore dà atto di aver ricevuto le informazioni e la documentazione in merito alla prestazione energetica, comprensiva dell'APE.

Senza l'attestato di prestazione energetica, il contratto è da considerarsi nullo anche se, su questo tema, l'Agenzia delle Entrate ha da tempo precisato che i contratti, seppur nulli devono comunque essere registrati ed è comunque necessario versare le relative imposte.

Il decreto Destinazione Italia ha successivamente stabilito che non è più necessario allegare copia dell'APE ai contratti di locazione di singole unità immobiliari, mentre ha confermato l'obbligo di allegazione dell'APE ai contratti di trasferimento a titolo oneroso e di locazione di interi fabbricati e della clausola con la quale l'acquirente o il conduttore dichiarano di aver ricevuto le informazioni e la

documentazione, comprensiva dell'APE, in merito alla prestazione energetica degli edifici nei contratti di compravendita, negli altri atti di trasferimento a titolo oneroso di immobili, nei nuovi contratti di locazione di edifici o di singole unità immobiliari. In sostanza, l'obbligo di inserimento di tale clausola non sussiste più per gli atti di trasferimento a titolo gratuito (donazioni).

In caso di inadempienze sono previste sanzioni molto pesanti. In caso di omissioni, per esempio, le parti sono soggette al pagamento in solido e in parti uguali di multe che vanno da 3.000 a 18.000 euro, in caso di trasferimento immobiliare da 1.000 a 4.000 euro per i contratti di locazione, da 500 a 2.000 euro per i contratti di locazione non superiori a 3 anni. L'accertamento e la contestazione delle violazioni sono svolti dalla Guardia di Finanza o, all'atto della registrazione dei contratti, dall'Agenzia delle Entrate.

A pochi giorni dall'emanazione del Decreto Destinazione Italia però, è stata approvata la Legge di Stabilità che ha rinviato la decorrenza dell'obbligo di allegare l'APE al contratto, a pena di nullità dello stesso contratto, all'entrata in vigore di un decreto che dovrà adeguare le linee guida sulla certificazione energetica degli edifici. Quindi, la Legge di Stabilità ha rinviato l'operatività della disciplina modificando una disposizione non più in vigore.

Un assurdo che ha contagiato anche il Decreto Milleproroghe che indica come, nelle operazioni immobiliari, l'Attestato di Prestazione Energetica può essere acquisito anche successivamente agli atti di trasferimento e quindi



Gli obblighi e le sanzioni in casi di inadempienza / 1 Allegazione APE

| Tipologia di contratto | Obbligo di Allegazione APE | Sanzione per inadempienza |
|--|----------------------------|-------------------------------|
| Atti di trasferimento a titolo oneroso (es. compravendita) | sì | da 3.000 a 18.000 Euro |
| Atti di trasferimento a titolo gratuito (donazione) | no | // |
| Locazione singola unità immobiliare con durata superiore a 3 anni | no | // |
| Locazione singola unità immobiliare con durata sino a 3 anni | no | // |
| Locazione intero edificio | sì | da 1.000 a 4.000 Euro |
| Locazione intero edificio con durata non superiore a 3 anni | sì | da 500 a 2.000 Euro |

Gli obblighi e le sanzioni in casi di inadempienza /2 Dotazione APE

| Tipologia di contratto | Obbligo di Dotazione APE | Sanzione per inadempienza |
|---|--------------------------|---------------------------|
| Atti di trasferimento a titolo oneroso (es. compravendita) | sì | da 300 a 1.800 Euro |
| Atti di trasferimento a titolo gratuito (donazione) | sì | non prevista |
| Locazione singola unità immobiliare con durata superiore a 3 anni | sì | da 300 a 1.800 Euro |
| Locazione singola unità immobiliare con durata sino a 3 anni | sì | da 300 a 1.800 Euro |
| Locazione intero edificio | sì | da 300 a 1.800 Euro |
| Locazione intero edificio con durata non superiore a 3 anni | sì | da 300 a 1.800 Euro |

non si applica la disposizione sulla nullità dei contratti. Il bello è che anche il Milleproroghe ha legiferato su un articolo già abrogato (il comma 3-bis), ribadendone però la non applicabilità. In questo caos, seguito da un'interrogazione parlamentare, è intervenuto anche il governo che ha ribadito come la mancata allegazione dell'APE ai contrat-

ti di compravendita e affitto non produce nullità del contratto stesso, ma una sanzione pecuniaria che può raggiungere cifre anche molto importanti. In definitiva, la nullità dei contratti di compravendita e di locazione a cui non sia stato allegato l'APE è da ritenersi una misura eccessiva, mentre la sanzione pecuniaria è più adeguata.

Gli obblighi e le sanzioni in casi di inadempienza /3 Inserimento Clausola

| Tipologia di contratto | Obbligo di Dotazione clausola | Sanzione per inadempienza |
|---|-------------------------------|---------------------------|
| Atti di trasferimento a titolo oneroso (es. compravendita) | sì | da 3.000 a 18.000 Euro |
| Atti di trasferimento a titolo gratuito (donazione) | no | // |
| Locazione singola unità immobiliare con durata superiore a 3 anni | sì | da 1.000 a 4.000 Euro |
| Locazione singola unità immobiliare con durata sino a 3 anni | sì | da 500 a 2.000 Euro |
| Locazione intero edificio | sì | da 1.000 a 4.000 Euro |
| Locazione intero edificio con durata non superiore a 3 anni | sì | da 500 a 2.000 Euro |

LEGISLAZIONE

Riforma del Condominio, le modifiche del decreto Destinazione Italia

Le nuove norme modificano anche l'articolo 1120 del C.C. (regime delle innovazioni), eliminando i lavori per il contenimento energetico dagli interventi di innovazione assoggettati alle maggioranze condominiali



La Riforma del Condominio, entrata in vigore il 18 giugno 2013, ha già subito modifiche, introdotte dal decreto Destinazione Italia (D.L. 145/2013). I cambiamenti riguardano la formazione professionale degli amministratori, l'approvazione dei lavori di riqualificazione, il registro di anagrafe condominiale, il fondo speciale per i lavori di manutenzione straordinaria e innovazioni, le infrazioni al regolamento condominiale. Alcune correzioni non sono prive di importanza per gli operatori.

Nello specifico, in merito alla formazione degli amministratori di condominio, il decreto Destinazione Italia ha previsto l'emanazione di un apposito regolamento del Ministero della Giustizia che stabilisca i requisiti necessari per esercitare l'attività di formazione degli amministratori, nonché i criteri, i contenuti e le modalità di svolgimento dei relativi corsi di formazione iniziale e periodica.

In riferimento al registro di anagrafe condominiale, è stato introdotto l'obbligo di inserire i dati relativi alle condizioni di sicurezza solo relativamente alle parti comuni dell'edificio, tralasciando quelle private.

Per le infrazioni al regolamento di condominio viene stabilito il pagamento di una somma fino a 200 euro e, in caso di recidiva, fino a 800 euro, la cui imposizione è deliberata dall'assemblea con la maggioranza ottenuta con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno la metà del valore dell'edificio.

Il decreto Destinazione Italia modifica anche l'articolo 1120 del C.C. (regime delle innovazioni), eliminando i lavori per il contenimento energetico dagli interventi di innovazione assoggettati alle maggioranze condominiali.

In particolare, prevede due diverse maggioranze in relazione alla tipologia dell'intervento:

- se l'innovazione è diretta al miglioramento o all'uso più



comodo o al maggior rendimento delle cose comuni, è richiesta la maggioranza degli intervenuti in assemblea e almeno i due terzi del valore dell'edificio;

- se l'innovazione è relativa a specifici interventi (indicati in modo tassativo dall'art. 1120 comma 2), è richiesta la maggioranza degli intervenuti in assemblea e almeno la metà del valore dell'edificio.

Per quanto riguarda il fondo speciale per i lavori di manutenzione straordinaria e innovazioni, le nuove norme danno facoltà all'assemblea condominiale di istituire un fondo in relazione ai vari stati di avanzamento previsti nel contratto, mentre in base alla precedente Legge l'assemblea dei condomini doveva istituire un fondo speciale di importo pari all'ammontare dei lavori per l'avvio delle opere di manutenzione straordinaria o di innovazioni.

DELIBERAZIONI DEL CONDOMINIO: NULLITÀ E ANNULLABILITÀ

La Corte Costituzionale a sezioni riunite sin dal 2005 ha fissato la precisa linea di confine tra le deliberazioni nulle e quelle annullabili nell'ambito della gestione di un condominio. Quelle regole valgono anche con la riforma.

È infatti ancora nulla la delibera dell'assemblea condominiale qualora sia priva degli elementi essenziali ovvero se presenti un oggetto impossibile o illecito o esorbitante dalle attribuzioni dell'assemblea. Le delibere sono altresì nulle qualora provvedano su materie non rientranti nella competenza dell'assemblea condominiale, o incidano sui diritti individuali sulle cose o servizi comuni o sulla proprietà esclusiva di ognuno dei condomini. L'annullabilità si ha quando la deliberazione, meglio il procedimento collegiale che sfocia nella deliberazione, ha violato una norma di legge e/o di regolamento dell'edificio.

Qui la sanzione non è così grave come nel caso della nullità, dove la deliberazione non è valida sin dal suo nascere.

Nel caso dell'annullabilità della deliberazione, essa è valida ma può essere impugnata ex art. 1137

C.C. entro il termine di decadenza di trenta giorni. Il termine ha una decorrenza diversa a seconda del condomino che la impugna: il condomino presente nella riunione e dissenziente o astenuto ha l'onere di procedere giudizialmente entro trenta giorni dalla data dell'assemblea; il condomino assente invece deve procedere entro trenta giorni da quando riceve il verbale incriminato.

Il verbale di assemblea è l'ultimo tassello del procedimento collegiale di cui alle deliberazioni dell'assemblea di condominio. Si tratta di un procedimento a formazione progressiva, dove la legge ed eventualmente il regolamento di condominio fissa/fissano i paletti di validità dei singoli passaggi.

Così è a partire dall'avviso di convocazione, che deve avere un certo contenuto e deve essere inoltrato ai singoli condomini almeno cinque giorni prima della data fissata per la riunione ex art. 65 disp. Att. C.C. *"L'avviso di convocazione, contenente specifica indicazione dell'ordine del giorno, deve essere comunicato almeno cinque giorni prima della data fissata per l'adunanza in prima convocazione"*. Il termine decorre non dal giorno in cui è stata inviata la comunicazione bensì dalla data in cui essa è effettivamente stata ricevuta da tutti i condomini (Trib. Roma Sez. V Sent., 09.06.09). L'amministratore deve chiamare i singoli condomini per la riunione a mezzo di posta raccomandata, posta elettronica certificata, fax o la consegna a mano della convocazione.

Lo stesso dicasi per la costituzione dell'assemblea, dove sono prescritte determinate maggioranze per la prima e la seconda convocazione ex art. 1136 C.C. Lo stesso dicasi per validamente deliberare in merito ai singoli argomenti portati dall'ordine del giorno di cui alla convocazione assembleare. L'art. 1136 C.C. detta alcune maggioranze generali, salvo specifiche deroghe per la determinata mate-

Non rientra nella competenza dell'assemblea addebitare a un condomino spese astrattamente rese necessarie per il comportamento di un terzo



ria che deve essere decisa dall'assemblea. Sotto questo profilo, la Suprema Corte ha affermato che "la dedotta insufficienza alla sua approvazione del numero di condomini presenti nell'assemblea non costituiva un motivo di nullità della delibera, ma di eventuale annullamento, che andava fatto valere nel termine di trenta giorni" (così Cass. 11.05.09 n. 10816). L'art. 1136 C.C. così recita: "L'assemblea in prima convocazione è regolarmente costituita con l'intervento di tanti condomini che rappresentino i due terzi del valore dell'intero edificio e la maggioranza dei partecipanti al condominio. Sono valide le deliberazioni approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno la metà del valore dell'edificio. Se l'assemblea in prima convocazione non può deliberare per mancanza di numero legale, l'assemblea in seconda convocazione delibera in un giorno successivo a quello della prima e, in ogni caso, non oltre dieci giorni dalla medesima. L'assemblea in seconda convocazione è regolarmente costituita con l'intervento di tanti condomini che rappresentino almeno un terzo del valore dell'intero edificio e un terzo dei partecipanti al condominio. La deliberazione è valida se approvata dalla maggioranza degli intervenuti con un numero di voti che rappresenti almeno un terzo del valore dell'edificio. Le deliberazioni che concernono la nomina e la revoca dell'amministratore o le liti attive e passive relative a materie che esorbitano dalle attribuzioni dell'amministratore medesimo, le deliberazioni che concernono la ricostruzione dell'edificio o riparazioni straordinarie di notevole entità e le deliberazioni di cui agli articoli 1117-quater, 1120, secondo comma, e 1122ter, nonché 1135, terzo comma, devono essere sempre approvate con la maggioranza stabilita dal secondo comma del presente articolo. Le deli-

berazioni di cui all'articolo 1120, primo comma, e 1122bis, terzo comma, devono essere approvate dall'assemblea con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno i due terzi del valore dell'edificio. L'assemblea non può deliberare, se non consta che tutti gli aventi diritto sono stati regolarmente convocati. Delle riunioni dell'assemblea si redige processo verbale da trascrivere nel registro tenuto dall'amministratore." Dal lato della seconda ipotesi di annullabilità delle deliberazioni, si pensi ai casi in cui il regolamento di condominio prevede particolari clausole, ad esempio, in merito alla figura dell'amministratore relativamente alle assemblee dell'edificio. Può a titolo esemplificativo vietare che l'amministratore sia il segretario o il presidente dell'assemblea; può stabilire l'obbligo o il divieto di partecipazione; può sancire il divieto di ricevere deleghe dai condomini e così via. Se viola le clausole del regolamento, l'assemblea è passibile di annullamento ex art. 1137 C.C. (Trib. Ivrea, 11.11.03; Tribunale Bologna, 12.03.97) Come detto, il procedimento termina con l'invio del verbale della riunione ex art. 1136 ultimo comma C.C., da cui può conseguire la possibilità di impugnare la decisione, ove invalida. Il Tribunale di Roma, con la decisione del 18 settembre scorso, ha riaffermato questo principio, facendolo proprio in una fattispecie particolare. Volendo schematizzare le ipotesi di annullabilità si può sinteticamente dire che sono annullabili le delibere: a) con vizi relativi alla regolare costituzione dell'assemblea; b) adottate con maggioranza inferiore a quella prescritta dalla legge o dal regolamento condominiale; c) in generale, in violazione di prescrizioni legali, convenzionali, regolamentari, attinenti al procedimento di convocazione o di informazione dell'assemblea; d) genericamente affette da irregolarità nel procedimento

di convocazione; e) che violano norme richiedenti qualificate maggioranze in relazione all'oggetto. Nel caso di specie, l'organo giudiziario ha accolto l'impugnazione presentata dal condomino proprietario di un appartamento concesso in locazione, avverso la delibera che poneva a suo carico le spese del giudizio incardinato contro il conduttore che non permetteva di effettuare alcuni interventi di rifacimento del terrazzo esclusivo con funzioni di lastrico solare. Nelle more del giudizio, l'assemblea approvava una nuova delibera con contenuto identico a quello della delibera impugnata.

Nel caso di specie, il Tribunale di Roma ha affermato che le deliberazioni del condominio erano affette da nullità in quanto aventi un oggetto impossibile e/o illecito: non rientra nella competenza dell'assemblea addebitare a un condomino spese astrattamente rese necessarie per il comportamento ostruzionistico di un terzo, anche qualora esso sia il conduttore dell'appartamento. La successiva decisione assembleare di (ri)conferma/ratifica della precedente deliberazione non ha alcuna rilevanza, trattandosi sempre di decisione con oggetto nullo.

La giurisprudenza osserva che sono nulle le delibere in tema di riparto spese con le quali, a maggioranza, sono fissati o cambiati i criteri di ripartizione delle spese comuni in

difficoltà rispetto a quanto stabilito dall'art. 1137 C.C. o dal regolamento di condominio di natura contrattuale, essendo per esse essenziale l'unanimità dei consensi; sono invece, annullabili e quindi impugnabili ai sensi dell'art. 1137 C.C. le delibere con cui l'assemblea condominiale determina concretamente la ripartizione delle spese stesse in maniera diversa rispetto ai criteri stabiliti dall'art. 1123 C.C. (Cass. Civ., Sez. II, 14.06.13, n. 15042; Cassazione, Sez. II Civile, 20.06.13, n. 15523)

L'eventuale errore del deliberato in ordine alla apposizione delle somme dovute integra invece una causa di annullabilità e non di nullità della delibera. La posizione di debito-credito del condomino se non viene fatta valere al momento dell'approvazione del bilancio consuntivo non può essere motivo di sospensione delle quote (Cass. Sez. II 30.05.13, n. 13627). Com'è noto, per l'azione di nullità della deliberazione, valgono i principi generali in tema di contratto, compresa l'imprescrittibilità dell'azione salvo la prescrizione delle azioni a essa conseguenti (per esempio per l'azione di ripetizione di indebito). La domanda di nullità non è soggetta al termine di decadenza di cui all'art. 1137 C.C. La sentenza conclusiva del giudizio ha efficacia dichiarativa, valendo *ex tunc*, sin dal momento in cui è stata assunta la deliberazione dichiarata nulla.

CANNA FUMARIA LIBERA, IN CONDOMINIO NON SI APPLICANO LE NORME SULLE DISTANZE TRA EDIFICI

Con una sentenza emessa lo scorso 3 marzo 2014, la Corte di Cassazione ha confermato che le norme sulle distanze tra edifici, contenute nel codice civile, sono applicabili anche ai condomini di un edificio condominiale, purché compatibili con la disciplina relativa alle cose comuni, ma in caso di contrasto con essa, la norma del regolamento condominiale prevale e determina l'inapplicabilità della disciplina generale sulle distanze.

La sentenza richiama una precedente pronuncia secondo cui ciascun partecipante alla comunione può servirsi della cosa comune purché non ne alteri la destinazione e non impedisca agli altri partecipanti di farne parimenti uso, nulla rilevando la disciplina sulla

distanza delle costruzioni dalle vedute. Partendo quindi dal presupposto che la canna fumaria non può considerarsi una costruzione, ma un accessorio dell'impianto stesso, ne consegue che ove il giudice constati il rispetto dei limiti, deve ritenersi legittima anche se posta in



aderenza al muro perimetrale e a ridosso del terrazzo a livello di proprietà di un determinato condomino, quantunque realizzata in violazione delle norme dettate per regolare i rapporti tra proprietà esclusive, distinte e contigue. Determinanti, nel caso analizzato, non sono state le distanze legali, bensì quanto disposto dalle norme del regolamento condominiale. Valutata che l'installazione non alteri il decoro architettonico e non pregiudichi la salubrità e adottate le cautele necessarie per evitare conseguenze negative, la

canna fumaria può ritenersi legittimamente installata, purché vengano rispettati i presupposti ex articolo 1102 C.C. Se quindi il giudice constata il rispetto dei limiti dettati dall'art. 1102 C.C., il manufatto, sebbene realizzato in violazione delle norme dettate per regolare i rapporti tra proprietà esclusive, distinte e contigue, deve ritenersi legittimo.

La decisione adottata dalla Corte di Cassazione è stata presa esaminando il caso del proprietario di una unità immobiliare del piano attico ricorso in giudizio per ottenere l'ordine di rimozione di una canna fumaria posta in aderenza al muro condominiale e a ridosso del terrazzo di un altro condomino. Nel caso in questione si trattava della canna fumaria di una pizzeria. Secondo i giudici, la liceità dell'opera doveva essere valutata alla stregua dell'art. 1102 C.C., *“secondo cui ciascun partecipante alla comunione può servirsi della cosa comune a condizione che non ne alteri la destinazione e non impedisca agli altri partecipanti di farne parimenti uso, non avendo alcuna rilevanza la disciplina sulla distanza delle costruzioni di cui all'art. 907 del Codice civile, poiché la canna fumaria non è una costruzione, ma un semplice accessorio di un impianto”*.

Nel caso analizzato, il condomino del piano terra aveva chiesto all'assemblea di poter installare, sul muro perimetrale dell'edificio, una canna fumaria e aveva ottenuto il consenso da parte dell'assemblea. Il verbale di assemblea era stato sottoscritto anche da colui che successivamente si era rivolto all'autorità giudiziaria, sostenendo che la medesima installazione impediva il suo diritto di veduta dal parapetto del terrazzo di sua proprietà.

Nel giudizio di primo grado, il Tribunale aveva rigettato la domanda, mentre in secondo grado era stato riconosciuto che la terrazza, essendo una pertinenza esclusiva dell'appartamento del ricorrente godeva del diritto di veduta, che veniva ostacolata dalla canna fumaria.

In Cassazione, infine, il ricorrente aveva obiettato che il terrazzo era connaturale alla struttura di copertura dell'edificio ed era quindi di natura condominiale e non divisibile. La Corte, richiamando una sua precedente pronuncia (n. 2741 del 23.02.12 cit.) secondo cui ciascun partecipante alla comunione può servirsi della cosa comune purché non ne alteri la destinazione e non impedisca agli altri partecipanti di farne parimenti uso, e partendo dal presupposto che la canna fumaria non può considerarsi una costruzione, ma un accessorio dell'impianto stesso, ha deliberato che, qualora il giudice constati il rispetto dei limiti di cui all'art. 1102 C.C., la canna fumaria deve ritenersi legittima anche se posta in aderenza al muro perimetrale e a ridosso del terrazzo a livello di proprietà di un determinato condomino, anche se realizzata in violazione delle norme dettate per regolare i rapporti tra proprietà



esclusive, distinte e contigue.

A determinare la scelta dei giudici non sono state le distanze legali, bensì quanto disposto dalle norme del regolamento condominiale secondo il quale il permesso alla installazione era stato concesso.

research

■ Pubblicato il decreto sui pagamenti tramite carta di credito (POS) per professionisti e commercianti

La Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio 2014 scorso ha pubblicato il decreto del 24 gennaio 2014 contenente definizioni e ambito di applicazione dei pagamenti a professionisti e commercianti mediante carte di credito. Il decreto prevede che tutti coloro che effettuano attività di vendita o prestazione di servizi professionali (architetti, ingegneri, geometri) sono tenuti ad accettare pagamenti effettuati attraverso carte di pagamento elettroniche. Fino al 30 giugno 2014, l'obbligo si applica limitatamente:

- a tutti i pagamenti di importo superiore ai 30 euro;
- alle attività commerciali o professionali che abbiano un fatturato, relativamente all'anno precedente, superiore a 200 mila euro.

Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del testo, quindi entro la fine di aprile, sarà emanato un nuovo decreto in cui saranno individuate nuove soglie e nuovi limiti minimi di fatturato e previsti ulteriori strumenti di pagamento elettronico, anche con tecnologie mobili.

Un fondo di 3 milioni di euro a sostegno della professione

È importante che gli interessati siano già pronti per cogliere questa nuova opportunità di lavoro e di accesso al credito che va ad aggiungersi a quelle già messe in piedi con il Confidi e la Banca Popolare di Sondrio.

La Cipag, inoltre, promuove tra i suoi iscritti il Fondo Pensione Futura, un fondo pensione complementare riservato ai Geometri Liberi Professionisti



La Cipag ha deliberato lo stanziamento di un fondo di rotazione di 3 milioni di euro per anticipare i pagamenti ai professionisti che presteranno la loro opera per le P.A. e che sottoscriveranno una serie di convenzioni con enti pubblici e privati. Alla fase propositiva ora sta per seguire quella della concretizzazione ed è importante che i professionisti siano già pronti per cogliere questa nuova opportunità di lavoro e di accesso al credito che va ad aggiungersi a quelle già messe in piedi con il Confidi e la Banca Popolare di Sondrio.

La Cassa Italiana Geometri, infatti, unitamente al CNG e GL, in considerazione delle difficili condizioni economiche generali, sta proponendo la categoria dei Geometri come unico interlocutore della Pubblica Amministrazione e di soggetti Istituzionali per svariate iniziative (Valorizzazione On Line, Due Diligence Immobiliare, Efficientamento Energetico, Valutazioni Immobiliari, Controllo di Cantiere, Amministrazione Condominiale ecc.) attraverso tutte le strutture della categoria (GEO-

WEB, GROMA, INARCHECK) oltre che alla Fondazione Patrimonio Comune, sostenuta da ANCI, EPPI e Fondazione Italiana Geometri. Con ognuna di queste organizzazioni sarà sottoscritta una convenzione che fisserà gli ambiti della collaborazione.

Il passaggio successivo più importante sarà quello della registrazione nella banca dati dei professionisti tramite la compilazione del questionario presente sul social network di categoria "abitantionline".

■ Il fondo futura

La Cipag, inoltre, promuove tra i suoi iscritti il Fondo Pensione Futura. Di cosa si tratta? Di un fondo pensione complementare riservato ai Geometri Liberi Professionisti. Come è strutturato? È costituito in forma di patrimonio autonomo e separato e opera in regime di contribuzione definita. Il fondo non ha scopo di lucro e ha come obiettivo quello di offrire a tutti coloro che lo sottoscrivono una pensione complementare che li aiuti a mantenere lo stesso tenore di vita che avevano durante la loro

research

■ Plafond Casa, ecco la lista delle 20 banche che offriranno mutui agevolati per l'acquisto o la ristrutturazione di immobili residenziali

Il D.L. 102/2013 ha previsto lo stanziamento da parte della Cassa Depositi e Prestiti di 2 miliardi di euro per sostenere i mutui per l'acquisto o la ristrutturazioni di immobili residenziali.



Nelle scorse settimane la Cassa Depositi e Prestiti ha pubblicato l'elenco delle banche che hanno aderito all'iniziativa, tramite le quali sarà possibile ottenere mutui a condizioni particolarmente vantaggiose.

Il Plafond Casa è destinato al finanziamento, tramite mutui garantiti da ipoteca, dell'acquisto di immobili residenziali, preferibilmente le abitazioni principali con classi energetiche A, B o C, e/o di interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, con priorità per giovani coppie, nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile, famiglie numerose.

L'elenco di chi ha già aderito è disponibile sul sito dell'ABI www.abi.it. Al 4 febbraio scorso era composto da:

Banca Agricola Popolare Di Ragusa
 Banca Carige
 Banca Monte Dei Paschi Di Siena
 Banca Popolare Dell'emilia Romagna
 Banca Popolare Di Sondrio
 Banca Popolare Di Vicenza
 Banca Sella
 Banco Di Credito P. Azzoaglio
 Banco Di Credito Popolare
 Banco Popolare
 Binter-Banca Interregionale
 Bnl-Bnp Paribas
 Cariparma-Credit Agricole
 Cassa Di Risparmio Di Ravenna
 Credito Valtellinese
 Extranbanca
 Intesasanpaolo
 Iccrea Banca
 Ubibanca
 Unicredit

vita professionale. È strutturato per garantire una graduale crescita del capitale, con una moderata esposizione al rischio. Possono aderire tutti gli iscritti alla Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri Liberi Professionisti e coloro che fiscalmente sono a carico degli iscritti aderenti al Fondo Pensione Futura.

È possibile aderire anche online collegandosi al sito www.cipag.it ed entrando nella propria area riservata inserendo matricola e password.

Un percorso guidato poi semplifica e supporta tutte le fasi di compilazione. Prima di procedere alla compilazione del format di adesione è necessario scaricare e confermare di aver preso visione di tutte le specifiche condizioni del fondo, dal regolamento alla nota informativa, al modulo di adesione, al progetto esemplificativo standardizzato. A questo punto il sistema consente di proseguire con l'inserimento della richiesta di adesione e visualizza i dati anagrafici e giuridici presenti sul database della Cipag. In caso di eventuali errori od omissioni il sistema visualizza un messaggio di errore e resta bloccato sino a quando tutti i campi non sono compilati correttamente.

Una volta completata la compilazione del modulo di adesione, va inserito il codice PIN personale grazie al quale il sistema perfeziona l'adesione attribuendo un numero progressivo a chi ha aderito. Il nuovo iscritto riceve una welcome letter e da quel momento può cominciare a effettuare il versamento nelle modalità scelte.

Per avere supporto nella fase di adesione online o per ulteriori informazioni relative al Fondo Futura è a disposizione degli iscritti il numero telefonico dedicato 0521.1916350 attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17. È anche possibile inviare una mail a info@fondofutura.it o visitare il sito web www.fondofutura.it.

■ Le altre convenzioni

La Cipag ha stipulato altre convenzioni, riservate ai propri iscritti, con Toyota, Opel e con Alternatyva, società di telecomunicazioni specializzata nella fornitura di servizi internet e fonia per utenti residenziali, imprese e pubbliche amministrazioni.

Possono usufruire dei vantaggi derivanti dalle convenzioni tutti gli iscritti alla Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri Liberi Professionisti, i loro familiari sino al primo grado di parentela e il coniuge degli iscritti alla Cassa, i dipendenti della Cipag e i dipendenti dei collegi provinciali.

I beneficiari ne potranno usufruire all'atto dell'acquisto di un nuovo veicolo di fabbrica a marchio Toyota tra i modelli riportati in un documento scaricabile all'indirizzo www.cassageometri.it/adon.pl?act=doc&doc=6020.



Il pdf contiene anche gli sconti praticati per ogni singolo modello applicati sul prezzo di listino detassato e comprensivo di optional. Gli sconti non sono cumulabili con altre iniziative promozionali, salvo diverse comunicazioni da parte della Toyota e vengono applicati solo ai modelli indicati nell'allegato.

Per quanto riguarda la convenzione con Opel gli iscritti possono trovare tutte le informazioni relative a modalità e condizioni sul sito www.opelpartner.it. Per registrarsi basta utilizzare il codice azienda Cipag.

Solo dopo sarà possibile usufruire degli sconti esclusivi del programma Opel Partner. Bisognerà però richiedere e stampare il voucher relativo al modello e all'offerta che interessa sul sito e recarsi presso la concessionaria più vicina.

Sempre in tema di automobili, è in vigore anche una convenzione con la Renault. I modelli acquistabili e gli sconti praticati agli iscritti sono scaricabili dal sito su www.cassageometri.it/adon.pl?act=doc&doc=6020.

Con Alternatyva si possono ottenere, infine, condizioni agevolate per l'utilizzo di servizi di telecomunicazione e, in particolare, per il servizio denominato Radio Radio mobile. I trattamenti si riferiscono esclusivamente a servizi e/o prodotti compresi nei listini di Alternatyva e pubblicati sul sito www.alternatyva.it.

Per poter usufruire degli sconti è necessario mostrare un documento che provi l'appartenenza alla Cassa o al Consiglio Nazionale dei Geometri.

research

■ Fatturazione elettronica, attivati i servizi di supporto per piccole e medie imprese

Dal 6 giugno 2014, Ministeri, Agenzie fiscali ed Enti nazionali di previdenza non potranno più accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea. Tutte le fatture presentate a questo tipo di ente pubblico dovranno essere in forma elettronica. La data, infatti, è stata fissata con un apposito decreto che prevede come *"le regole tecniche per la gestione dei processi di fattura elettronica verso le Amministrazioni Pubbliche"* entrino in vigore il 6 giugno 2014.

Al riguardo il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha reso disponibile sul proprio portale un servizio di supporto alla fatturazione elettronica a disposizione di piccole e medie imprese abilitate al Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (MePA). Il servizio offerto si configura come elemento di supporto operativo per accompagnare le piccole e medie imprese nell'assolvimento degli obblighi di legge in tema di fatturazione elettronica e si inserisce nel quadro di una più ampia azione orientata alla digitalizzazione di tutte le fasi di esecuzione degli appalti pubblici.

Il nuovo servizio predisposto dal Ministero delle Finanze consente di generare, trasmettere e conservare, nel formato previsto dal Sistema di interscambio gestito dall'Agenzia delle Entrate, le fatture elettroniche relative alle transazioni concluse sul MePA, ma anche riguardanti altre operazioni. Quindi, dal 6 giugno prossimo, tutte le imprese edili e gli studi professionali che dovranno emettere fatture nei confronti di Ministeri, Agenzie fiscali ed Enti nazionali di previdenza dovranno necessariamente procedere alla fatturazione elettronica. A partire dai tre mesi successivi a tale data, gli enti pubblici in questione non potranno procedere al pagamento, neppure parziale della fattura, fino all'invio del documento in forma elettronica.

Per poter accedere al servizio, il legale rappresentante dell'impresa abilitata al MePA deve effettuare l'adesione compilando un modulo online ed essere in possesso di firma digitale, peraltro già impiegata nelle quotidiane attività di funzionamento del Mercato Elettronico. Può compilare il modulo di adesione al servizio autenticandosi al Portale tramite utenza e password e accedendo al link Fatturazione elettronica – adesione al servizio, presente nel Cruscotto dell'Area personale, nella sezione "I servizi".

Principi fondamentali della depurazione dei liquami

a cura del Dottor Geometra Luigi Federiconi e del Geometra Marcello Federiconi



La separazione delle sostanze sedimentabili si ottiene facendo passare i liquami attraverso le vasche di sedimentazione, nelle quali viene molto rallentata la velocità di deflusso; le sostanze disciolte e colloidali vengono invece trasformate in fanghi sedimentabili mediante i cosiddetti processi ossidativi

Le sostanze da eliminare dalle acque di fogna mediante i trattamenti depurativi si dividono in sedimentabili e non sedimentabili: le prime sono solide e più pesanti dell'acqua e perciò vanno facilmente a fondo quando la velocità di deflusso si annulla o scende al di sotto di un certo limite; le materie non sedimentabili in parte galleggiano e in parte restano invece nel liquido, o disciolte o allo stato colloidale. La depurazione propriamente detta è di solito preceduta da trattamenti preliminari, quali la grigliatura, la triturazione, la dissabbiatura e la disoleazione

>>

Tra i due limiti estremi di un'acqua di fogna bruta e di un'acqua completamente liberata da ogni traccia di materie organiche, occorrono gradi intermedi che devono essere stabiliti prima di eseguire i progetti degli impianti. Si vedrà in seguito come si definiscano i gradi di depurazione e come si proporzionino in conseguenza gli impianti. Intanto notiamo che le sostanze da eliminare dalle acque di fogna mediante i trattamenti depurativi si dividono in sedimentabili e non sedimentabili: le prime sono solide e più pesanti dell'acqua e perciò vanno facilmente a fondo quando la velocità di deflusso si annulla o scende al di sotto di un certo limite; le materie non sedimentabili in parte galleggiano e in parte restano invece nel liquido, o disciolte o allo stato colloidale.

Queste ultime sono così diffuse nella massa da sembrare disciolte, ma in realtà non lo sono, tanto è vero che esse non attraversano le membrane-dializzatrici come le molecole dei solidi disciolti. Lo stato colloidale è da considerarsi come uno stato intermedio tra quello di soluzione e quello di sospensione propriamente detta.

La separazione delle sostanze sedimentabili si ottiene facendo passare i liquami attraverso le vasche di sedimentazione, nelle quali viene molto rallentata la velocità di deflusso; le sostanze disciolte e colloidali vengono invece trasformate in fanghi sedimentabili mediante i cosiddetti processi ossidativi.

Cosicché, facendo passare di nuovo le acque, dopo un trattamento ossidativo, in altre vasche di sedimentazione esse si liberano anche della maggior parte di quelle materie che in origine non erano sedimentabili.

Da quanto si è detto risulta che l'operazione fondamentale della depurazione biologica è la sedimentazione. Serve infatti come trattamento iniziale delle acque destinate a subire il trattamento ossidativo, e serve, dopo di questo, come trattamento finale necessario per la separazione delle materie originariamente non sedimentabili trasformate in fanghi pesanti.

Per chiarire questo concetto, giova accennare subito sommariamente al funzionamento dei letti percolatori e degli impianti a fanghi attivati, che sono i prototipi degli impianti ossidativi moderni. Il liquame effluente dalle vasche di prima sedimentazione, detto anche di sedimentazione preliminare, si presenta molto torbido, contenendo ancora la maggior parte delle sostanze organiche originarie, giacché con la sola sedimentazione si elimina solo dall'80% al 95% dei solidi sedimentabili, e il sedimento rappresenta appena il 30-35% delle materie organiche totali contenute nel liquame bruto (Fuller e Mc Clintock).

Di queste sostanze organiche formano parte essenziale, come si è detto, numerosi microrganismi, i quali si posso-



no raggruppare in tre categorie: microrganismi aerobi, che possono vivere solo in presenza d'aria, anaerobi, che vivono fuori dal contatto dell'aria, facoltativi, che possono vivere in entrambe queste condizioni.

Negli impianti a fanghi attivati e a letti percolatori si sfrutta l'azione degli aerobi. I primi sono composti da vasche di aerazione e di vasche di sedimentazione finale. Nelle vasche di aerazione si fa arrivare l'effluente delle vasche di prima sedimentazione e vi si immette una grande quantità d'aria, provocando con ciò un enorme sviluppo della flora batterica aerobica, la quale si presenta agglomerata in numerosi flocculi di fango. Questo fango, che è formato essenzialmente da organismi viventi, è quello che si chiama 'fango attivato'. Esso è abbastanza pesante per sedimentare in acqua quieta con relativa facilità. Senza entrare in merito allo svolgimento delle azioni biologiche, il che non è di nostra competenza, si può dire che dal punto di vista tecnico il meccanismo di funzionamento di questi impianti appare come un continuo assorbimento delle sostanze non sedimentabili da parte dei flocculi di fango, sostanze che successivamente i microrganismi elaborano per soddisfare le proprie esigenze vitali, il che si risolve in definitiva in un aumento della massa dei fanghi e della contemporanea diminuzione del liquame delle sostanze disciolte e colloidali.

I flocculi di fango si mantengono in sospensione finché restano nelle vasche di aerazione, perché in queste la sedimentazione è impedita dall'agitazione impressa alla mas-

sa di liquame dall'aria che viene insufflata per mezzo di appositi agitatori meccanici; ma quando il liquame, dopo il periodo di areazione, passa nelle vasche di sedimentazione finale, i flocculi vanno rapidamente a fondo e il liquido che sfiora la superficie risulta più o meno limpido.

Il fenomeno di assorbimento delle materie diffuse nel liquame avviene anche nei letti percolatori, i quali sono costituiti da cataste di materiali che formano una specie di filtro; la loro azione però non consiste in una semplice filtrazione meccanica, ma è di natura essenzialmente biologica.

In conclusione il processo di depurazione biologica delle acque di fogna si compie in tre fasi, la prima e la terza delle quali sono di natura puramente meccanica e consistono nella semplice sedimentazione. Solo la fase intermedia è di natura biologica e serve per rendere possibile la trasformazione delle materie sospese in fanghi pesanti, i quali vengono eliminati con la sedimentazione finale.

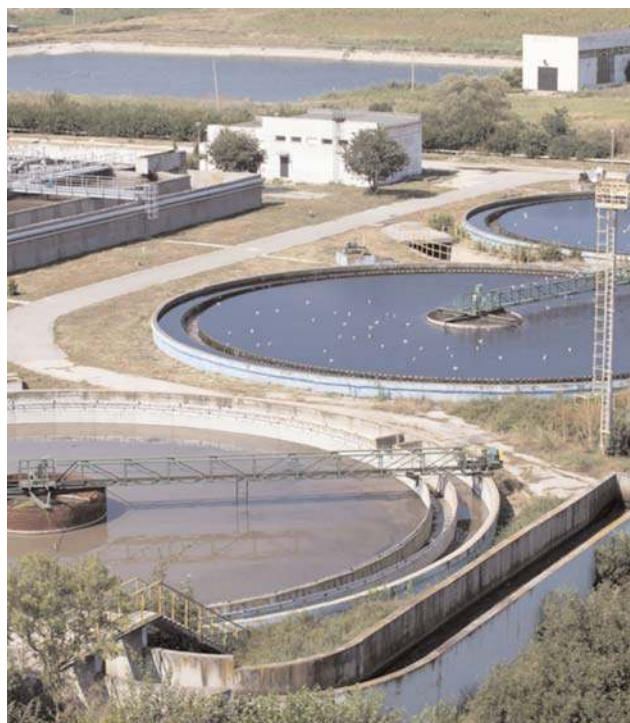
Prima di esaminare in particolare le varie fasi della depurazione è opportuno spiegare la ragione della qualifica di ossidativa che si dà alla fase intermedia. Deriva dal fatto che nelle reazioni chimiche che in detta fase si compiono sta in primo luogo la parziale ossidazione delle sostanze organiche, dovuta al compimento delle funzioni vitali dei microrganismi, con la conseguente eliminazione del carbonio sotto forma di anidride e con la formazione di nitriti. Cosicché l'ossidazione, nella fase esaminata, non investe l'intera massa delle sostanze organiche consentite nel liquame proveniente dalla sedimentazione.

Si è detto infatti che una buona parte delle dette sostanze va a finire nelle vasche di sedimentazione finale sotto forma di flocculi di fango, negli impianti di fanghi inattivi, e di brandelli di pellicola biologica negli impianti di percolatori, mentre una piccola quantità di sostanze organiche si ritrova ancora nell'effluente, a seconda del grado di depurazione ottenuto.

Questa piccola parte finirà anch'essa in seguito per essere trasformata in fanghi sedimentabili per effetto di azioni biochimiche che si compiranno naturalmente nelle acque dei recipienti finali (fiumi, laghi, mare).

Da quanto si è detto si deduce che la definizione di fase ossidativi non ha un valore assoluto nel senso che tutte le sostanze organiche vengono ossidate, ma solo relativo alla parte essenziale che vi svolge l'ossigeno, quale elemento indispensabile alla vita dei microrganismi, alla cui azione si deve la trasformazione della materia organica.

I prodotti più caratteristici dell'ossidazione sono l'anidride carbonica e i nitrati, i quali si ritrovano nell'effluente. È opportuno chiarire la portata dell'effetto mineralizzante dei processi ossidativi, affinché non si creda a una rapida trasformazione di una grande parte di sostanze organi-



che in sostanze minerali.

In realtà nel breve periodo di durata di detti processi, le azioni biodinamiche che si risolvono nella eliminazione del carbonio dalla materia organica interessano solo una limitata quantità di questo, come si può desumere sia dalle esigue quantità di sostanze minerali che si trovano negli effluenti (nitriti, nitrati, cloruri) sia dalla cospicua massa di fango organico che si raccoglie nel fondo delle vasche di sedimentazione finale.

La mineralizzazione di questo è invece molto lenta e si compie in parte per effetto di processi digestivi nelle apposite vasche durante i quali si ottiene la eliminazione di altre importanti quantità di carbonio, e infine attraverso ulteriori trasformazioni operate da agenti chimici e biologici contenuti nel fango stesso o nei terreni sui quali esso viene sparso.

I fanghi digeriti vengono fatti essiccare per ridurre il peso e rendere in tal modo economico il trasporto.

Riassumendo, le operazioni principali che si compiono in un moderato impianto di depurazione biologica sono: per i liquami, la prima sedimentazione, il trattamento ossidativo, la sedimentazione finale e, se occorre, la disinfezione e il trattamento chimico; per i fanghi la digestione e la disidratazione.

A queste operazioni, che costituiscono la depurazione propriamente detta, si fanno di solito precedere dei trattamenti preliminari, quali la grigliatura, la triturazione, la dissabbiatura e la disoleazione.

La responsabilità degli amministratori per l'omissione d'interventi

a cura del Dottor Geometra Luigi Federiconi e del Geometra Marcello Federiconi

Quando esiste una normativa precisa e il potere amministrativo non la applica, può sussistere sia una responsabilità penale, sia una responsabilità amministrativa, sia una responsabilità civile.

Questi due ultimi aspetti sono probabilmente abbastanza sconosciuti, ed è utile ricordare agli amministratori a quali responsabilità possono oggi esporsi. Se fino a non molto fa l'amministratore totalmente inerte difficilmente poteva essere chiamato a rispondere della propria inerzia, ora può esser chiamato a rispondere di tasca propria per i danni causati all'ambiente.

Fino a non molto tempo fa, si riteneva che la magistratura contabile potesse interessarsi solo del danno causato al patrimonio (beni materiali) dello Stato, e non anche del danno altrimenti arrecato alla collettività nazionale. Con la storica sentenza della Corte dei Conti del 1984, è stato invece precisato che:

- Il danno ambientale è un danno erariale, perché pubblico ed economicamente valutabile;
- Qualora la condotta dolosa e colposa sia riferibile, direttamente o indirettamente, a una pubblica autorità o a un pubblico dipendente, per aver questi cagionato, mediante azione od omissione, il danno, la relativa azione di responsabilità può essere esperita dal procuratore generale della Corte dei Conti.

Discende da ciò che la Corte dei Conti può valutare non solo se il pubblico funzionario si è comportato con dolo - nel quale caso sussisterebbe normalmente anche il reato - ma anche se il funzionario si è comportato con colpa.

Quindi, se di fronte al giudice penale (col quale si rischia la

prigione) il sindaco - per dimostrare l'inesistenza del dolo - potrà dire di non aver predisposto alcun regolamento perché la normativa non era chiara, perché non aveva il personale e i mezzi sufficienti ecc., davanti al Giudice contabile (col quale si rischia di dar mano al proprio portafoglio e al proprio patrimonio personale), il sindaco dovrà dimostrare ben di più: sostanzialmente dovrà dimostrare di aver fatto tutto ciò che era possibile. E se è rimasto totalmente inerte, forse potrà dimostrare di non aver comunque voluto il danno e non risponderà per dolo, ma sicuramente risponderà per colpa, visto che almeno qualcosa nella sua veste doveva farla. L'inerzia totale è di per sé sinonimo di colpa, visto che gli amministratori sono messi a quei posti per risolvere i

problemi e non per far slittare all'infinito ogni decisione sul come risolvere i problemi. Infine, la L. 8/7/86 n. 349 (che ha istituito il Ministero dell' Ambiente) ha per la prima volta previsto l'obbligo civile del risarcimento in conseguenza di qualunque fatto doloso o colposo che, in

Il danno ambientale è un danno allo Stato, e deve essere addebitato a "chiunque" (compreso quindi l'amministratore pubblico) dolosamente o colposamente alteri, deteriori o ne distrugga i beni

violazione di leggi o di provvedimenti amministrativi legittimi, comprometta i beni ambientali, la cui protezione è ormai riconosciuta come un interesse diretto dell'intero Stato-collettività. Il danno ambientale è dunque un danno allo Stato, e deve essere addebitato a "chiunque" (compreso quindi l'amministratore pubblico) dolosamente o colposamente alteri, deteriori o distrugga i beni ambientali.

La giurisdizione appartiene al giudice civile ordinario (art. 18/II,1. 349/86), per esempio il censimento degli scarichi, l'amministrazione non deve spender quasi nulla. Diverso, ovviamente, è il discorso per la realizzazione concreta delle fognature e dei depuratori.

ESPROPRI

I valori di riferimento dei terreni agricoli

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia ha pubblicato nelle scorse settimane la tabella redatta dalla Commissione Provinciale espropri di Varese dei valori agricoli medi dei terreni riferiti al 2013 e in vigore nel 2014. La tabella è proposta per tipi di colture e regioni agrarie in cui è suddivisa l'intera regione. Qui di seguito tutti i valori di riferimento e le aree delle regioni agrarie

TABELLA DEI VALORI AGRICOLI MEDI DEI TERRENI, RIFERITI ALL'ANNO 2013, VALEVOLI PER L'ANNO 2014

| Tipi di coltura | Reg. agr. 1 valori medi | Reg. agr. 2 valori medi | Reg. agr. 3 valori medi | Reg. agr. 4 valori medi | Reg. agr. 5 valori medi | Reg. agr. 6 valori medi |
|-------------------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| | Euro/mq | Euro/mq | Euro/mq | Euro/mq | Euro/mq | Euro/mq |
| 1, seminativo | 3,86 | 5,15 | 5,48 | 5,75 | 6,03 | 7,93 |
| 2, seminativo arborato | 3,86 | 5,15 | 5,48 | 5,75 | 6,03 | 7,93 |
| 3, prato | 3,27 | 4,44 | 4,32 | 4,96 | 5,50 | 7,25 |
| 4, prato arborato | 3,27 | 4,44 | 4,32 | 4,96 | 5,50 | 7,25 |
| 5, prato irriguo | 5,16 | 5,62 | 7,55 | 7,79 | 8,25 | 9,72 |
| 6, prato irriguo arborato | 5,16 | 5,62 | 7,55 | 7,79 | 8,25 | 9,72 |
| 7, vigneto | 6,82 | 8,57 | 8,92 | 7,83 | 8,43 | 9,72 |
| 8, vigneto specializzato I.G.T.* | 16,35 | 17,81 | 17,11 | 16,67 | 16,67 | 18,63 |
| 9, frutteto | 6,82 | 8,57 | 8,92 | 7,83 | 8,43 | 9,72 |
| 10, gelseto | 0,00 | 0,00 | 4,32 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 11, orto | 10,36 | 11,28 | 10,54 | 10,54 | 10,54 | 11,48 |
| 12, castagneto da frutto | 1,09 | 1,59 | 1,35 | 1,53 | 1,65 | 1,87 |
| 13, pascolo | 1,09 | 1,19 | 1,09 | 1,37 | 1,25 | 1,41 |
| 14, pascolo arborato | 1,21 | 1,32 | 1,21 | 1,46 | 1,46 | 1,41 |
| 15, pascolo cespugliato | 1,07 | 1,19 | 1,09 | 1,11 | 1,25 | 1,41 |
| 16, incolto produttivo | 0,86 | 1,17 | 1,07 | 1,02 | 1,25 | 1,41 |
| 17, bosco alto fusto | 1,09 | 1,66 | 1,93 | 1,92 | 1,99 | 2,40 |
| 18, bosco ceduo | 1,05 | 1,43 | 1,42 | 1,51 | 1,65 | 1,87 |
| 19, bosco misto | 1,09 | 1,66 | 1,86 | 1,79 | 1,90 | 2,17 |
| 20, colture f. vivaistiche | 16,35 | 17,81 | 17,11 | 16,67 | 16,67 | 18,63 |

*Indicazione Geografica Tipica



I valori sono riferiti all'anno 2013 ai sensi dell'art. 41 del D.P.R. n. 327/2001 e sono stati approvati nella seduta n. 1 del 24 gennaio 2014. I valori dei tipi di coltura n. 2, 4, 6, 7, 8, 9, 11, 14, 17, 18, 19, 20 si riferiscono al solo terreno nudo mentre il soprassuolo deve essere valutato a parte.

N.B. I valori evidenziati in grassetto riguardano le colture più redditizie tra quelle coprenti una superficie superiore al 5% di quella coltivata.

Regione agraria 1

Montagna dell'Alto Verbano Orientale: Agra, Curiglia con Monteviasco, Dumenza, Maccagno, Pino sulla Sponda del Lago Maggiore, Tronzano Lago Maggiore, Veddasca.

Regione agraria 2

Montagna tra il Verbano e il Ceresio: Arcisate, Azzio, Barasso, Bedero Valcuvia, Besano, Bisuschio, Brenta, Brezzo di Bedero, Brinzio, Brissago Valtravaglia, Brusimpiano, Cadegliano Viconago, Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Castello Cabiaglio, Castelveccana, Cittiglio, Comerio, Cremenaga, Cuasso al Monte, Cugliate Fabbiasco, Cunardo, Cuveglio, Cuvio, Duno, Ferrera di Varese, Germignaga, Grantola, Lavena Ponte Tresa, Luino, Luvinate, Marchirolo, Marzio, Masciago Primo, Mezzana, Montegrino, Valtravaglia, Orino, Porto Ceresio, Porto Valtravaglia, Rancio Valcuvia, Saltrio, Valganna, Viggù.

Regione agraria 3

Colline del Verbano Orientale: Angera, Bardello, Besozzo, Biandronno, Brebbia, Bregano, Cadrezzate, Caravate, Cazzago Brabbia, Cocquio Trevisago, Comabbio, Gaviate, Gemonio, Ispra, Laveno Mombello, Leggiuno, Sangiano, Melgesso, Mercallo, Monvalle, Osmate Lenta, Ranco, Taino, Ternate, Travedona Monate, Varano Borghi.

Regione agraria 4

Colline di Varese: Azzate, Bodio Lomnago, Brunello, Buguggiate, Cantello, Carnago, Caronno Varesino, Casciago, Castelseprio, Castiglione Olona, Castrenno, Clivio, Crosio della Valle, Daverio, Galliate Lombardo, Gazzada Schianno, Gornate Olona, Induno Olona, Lonate Ceppino, Lozza, Malnate, Morazzone, Tradate, Varese, Vedano Olona, Venegono Superiore, Venegono Inferiore.

Regione agraria 5

Colline dello Strona: Albizzate, Arsago Seprio, Besnate, Cairate, Casale Litta, Cassano Magnago, Cavaria con Premezzo, Golasecca, Ierago con Orago, Inarzo, Mornago, Oggiona con Santo Stefano, Sesto Calende, Solbiate Arno e Monte, Sumirago, Vergiate.

Regione agraria 6

Pianura Varesina: Busto Arsizio, Cardano al Campo, Caronno Pertusella, Casorate Sempione, Castellanza, Cislago, Fagnano Olona, Ferno, Gallarate, Gerenzano, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Lonate Pozzolo, Marnate, Olgiate Olona, Origgio, Samarate, Saronno, Solbiate Olona, Somma Lombardo, Uboldo, Vizzola Ticino.

Research

■ Approvata la consultazione telematica gratuita dei dati catastali e ipotecari

Dal 31 marzo 2014 l'accesso alla banca dati presso gli sportelli catastali decentrati sarà gratuito e seguirà le regole applicabili presso gli Uffici dell'Agenzia. Con il Provvedimento



31224 del 4 marzo 2014, infatti, l'Agenzia delle Entrate ha definito modalità e tempi di accesso alla procedura di consultazione telematica gratuita, come previsto dal D.L. 16/2012 convertito con modificazioni dalla Legge n. 44/2012.

In particolare, dal 31 marzo 2014 le persone fisiche abilitate ai servizi Fisconline o Entratel potranno consultare gratuitamente le banche dati ipotecarie e catastali, in relazione agli immobili dei quali risultano titolari, anche in parte, del diritto di proprietà o di altri diritti reali di godimento. Per quanto concerne la banca dati catastale presso gli sportelli catastali decentrati, a decorrere dal 31 marzo 2014, l'accesso sarà comunque gratuito e seguirà le regole applicabili presso gli Uffici dell'Agenzia.

Tutti gli aggiornamenti dell'Albo professionale

CONSIGLIO DEL 7 NOVEMBRE 2013

Iscrizioni Albo Professionale

| N. Albo | Nominativo | Località, data di nascita | Residenza |
|---------|---------------------------|---------------------------|----------------------------|
| 3837 | DE BERNARDI CHIARA | Angera, 20.12.1988 | Taino, Via Madonnina n. 16 |

Cancellazioni per dimissioni

| N. Albo | Nominativo | Località, data di nascita | Residenza |
|---------|---------------------------|---------------------------|---------------------------------|
| 2066 | MANUZZATO MAURIZIO | Gallarate, 16.08.1962 | Fagnano Olona, Via Dante n. 103 |
| 3763 | BIANCO ANTIMO | Angera, 28.08.1980 | Mercallo, Via Oriano n. 63 |
| 3727 | TONIOLO ALBERTO | Angera, 28.08.1980 | Mercallo, Via Oriano n. 63 |
| 1419 | BALLERIO ALFREDO | Varese, 14.05.1949 | Varese, Via Duse n. 22 |

Iscrizioni Registro praticanti

- **PODDA MICHELE** – nato a Varese il 09.10.1987 – e residente a Comerio (VA) in Via Muro n. 79 – praticante c/o l'Arch. Carinella Alberto, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 18.04.2013 al n. 3434 di posizione;
- **CRETTI STEFANO** – nato a Tradate (VA) il 30.08.1993 – e residente a Vedano Olona (VA) in Via Giacomo Matteotti n. 15 – praticante c/o l'Arch. Broggin Luca, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 06.09.2013 al n. 3435 di posizione;
- **CEREDA EDOARDO** – nato a Varese il 10.01.1994 – e residente a Castiglione Olona (VA) in Via Monte Cimone n. 21bis – praticante c/o il Geom. Cita Roberto, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 06.09.2013 al n. 3436 di posizione;
- **MAZZUCHELLI FEDERICA** – nata a Angera (VA) il 06.12.1994 – ed ivi residente in Via Achille Piazzini n. 9 – praticante c/o l'Arch. Coghetto Gianluca (convenzione con il Comune di Ranco), con studio in provincia di Varese – con decorrenza 12.09.2013 al n. 3437 di posizione;
- **CAVERZASI SAMUELE** – nato a Varese il 17.08.1994 – e residente a Arcisate (VA) in Via alle Fornaci n. 9 – praticante c/o l'Ing. Civ. Nardello Paolo, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 13.09.2013 al n. 3438 di posizione;

Cancellazioni Registro praticanti

- **CAVERZAGHI TOBIA MARIA** – nato a Varese il 05.08.1991 – praticante c/o l'Ing. Aceti Riccardo dal 18.07.2012 (studio precedente c/o il Geom. Zanellati Annalisa) – con decorrenza 14.10.2013 per completato tirocinio;
- **BOCCALINI LUCA** – nato a Angera (VA) il 19.11.1992 – praticante c/o il Geom. Carnevali Fabio dal 13.04.2012 – con decorrenza 12.10.2013 per completato tirocinio;
- **DELL'ACQUA NADIA** – nata a Castellanza (VA) il 07.10.1964 – praticante c/o il Geom. Novello Vittoria dal 20.04.2012 – con decorrenza 19.10.2013 per completato tirocinio;
- **ORLANDO GIANPIETRO** – nato a Tradate (VA) il 14.09.1989 – praticante c/o il Geom. Testa Antonio dal 23.04.2012 – con decorrenza 22.10.2013 per completato tirocinio;

CONSIGLIO DEL 23 DICEMBRE 2013

Iscrizioni Albo Professionale

| N. Albo | Nominativo | Località, data di nascita | Residenza |
|---------|---------------------|---------------------------|--------------------------------------|
| 3838 | TURRISI LUCA | Rho, 28.09.1988 | Gallarate, Via Cascina Colombo n. 10 |

Cancellazioni per dimissioni

| N. Albo | Nominativo | Località, data di nascita | Residenza |
|---------|------------------------------|--------------------------------|--|
| 3582 | CINCONZE STEFANO | Saronno, 26.11.1979 | Cislago, Via Palestro n. 8 |
| 3018 | ROSSI CARLO | Cittiglio, 01.01.1965 | Grantola, Via Pandorè n. 5 |
| 3340 | MASOTTI UMBERTO | Monza, 12.09.1973 | Comabbio, Via Lucio Fontana n. 1120 |
| 3620 | MORELLO PATRIZIA | Luino, 27.07.1983 | Lecce, Via Piero della Francesca n. 98 |
| 3573 | BRILLO MASSIMO | Varese, 01.05.1984 | Varese, Via Beato Angelico n. 6 |
| 1957 | BRICCOLA LUIGI | Como, 16.09.1947 | Viggiù, Via Indipendenza n. 32 |
| 1970 | ALBINI STEFANO | Varese, 16.02.1963 | Luvinate, Via M. Rossi n. 38 |
| 1342 | MACCHI ERNESTO | Vergiate, 21.04.1949 | Vergiate, Via Stazione n. 39 |
| 1493 | VILLA MAURO | Varese, 05.04.1952 | Inarzo, Via Bruno Sessa n. 8 |
| 297 | FUSI MASSIMO | Saronno, 29.10.1927 | Saronno, Via Paolo Mantegazza n. 8 |
| 1226 | PERDOMI LUIGI | Marchirolo, 18.11.1947 | Marchirolo, Via Asilo n. 7 |
| 3495 | BIANCHI MARTA | Tradate, 26.01.1984 | Gorla Maggiore, Via Gramsci n. 4 |
| 3031 | BERTANI MARCO | Busto Arsizio, 02.10.1979 | Vizzola Ticino, Via A. Volta n. 62 |
| 2939 | PERRONE MAURIZIO | Varese, 29.04.1974 | Barasso, Via Matteotti n. 55/a |
| 1523 | DIANI SERGIO | Ferno, 11.02.1948 | Ferno, Via G. Garibaldi n. 10 |
| 925 | MAIELLA MODESTINO | Summonte, 02.02.1933 | Ferno, Via Oberdan n. 146 |
| 2935 | MONFREDINI ARTURO | Milano, 30.05.1937 | Tradate, Via G. Marconi n. 84 |
| 1823 | GRAZIOLI PIETRO GUIDO | Novara, 02.01.1954 | Somma L. Via Cacciatori delle Alpi n. 27 |
| 1306 | ROSSI FRANCO | Cairate, 29.09.1937 | Bolladello di Cairate, Via Vignola n. 25 |
| 3183 | IACONO CRISTIAN | Luino, 12.03.1978 | Brissago Valtravaglia, Via Garibaldi n. 7 |
| 2776 | FIDANZA ALBERTO | Varese, 20.01.1972 | Cocquio Trevisaggo, Via Maddalena n. 2 |
| 3835 | PINNA FIORENZA | Varallo, 16.08.1979 | Varese, Via Maroni n. 1 |
| 779 | BIANCHI LUIGI | Varese, 25.12.1936 | Varese, Via G.B. Vico n. 25 |
| 2809 | PASSERA ALESSANDRO | Luino, 02.12.1970 | Germignaga, Via Ronchi n. 6 |
| 3441 | ANTONINI MATTEO | Varese, 05.03.1983 | Varese, Via Mirasole n. 15 |
| 2733 | MOLON GIANMARIA | Pondo, 11.09.1950 | Gallarate, Via del Lavoro n. 9 |
| 1178 | BOMBAGLIO ENRICO | Fagnano Olona, 07.04.1946 | Fagnano Olona, Via Venezia n. 9 |
| 2821 | CALZAVARA DANIELE | Gallarate, 05.1967 | Borgofranco d'Ivrea, Via Pozzo n. 7 |
| 2426 | ROSSI CLAUDIO | Maccagno, 25.07.1938 | Luino, Via Vittorio Veneto n. 19 |
| 2153 | STIEVANI ALFONSO | Gallarate, 02.03.1955 | Bolladello di C., Via J.B. Vignola n. 11 |
| 1369 | SARNO GIUSEPPE PAOLO | Varese, 14.07.1944 | Biandronno, Via Piave n. 3 |
| 1460 | BREGOLA FRANCESCO | Castelnono Bariano, 02.04.1948 | Saltrio, Via Pravello n. 20 |
| 2061 | MADDALENA CINZIA | Varese, 25.05.1962 | Castiglione Olona, Via della Libertà n. 37 |
| 2626 | MACCHI CARLO GIUSEPPE | Busto Arsizio, 30.03.1968 | Gorla Maggiore, Via Bennati n. 7 |
| 2636 | MERZAGORA PIERGIOGIO | Angera, 31.03.1950 | Angera, Via Val Castellana n. 31 |
| 3765 | FERRARO ANGELO | Caltanissetta, 17.07.1987 | Porto Ceresio, Via F.lli Bertolla n. 3 |
| 1717 | SIGNO' ANGELO | Legnano, 02.05.1936 | Angera, Piazza Garibaldi n. 39 |
| 1417 | FERRARIO CLAUDIO | Origgio, 07.11.1948 | Origgio, Via Monsignor Ceriani n. 35 |
| 2687 | MARCHESOTTI ANDREINO | Rocchetta Ligure, 18.08.1943 | Casciago, Via Tre Valli n. 1 |
| 1140 | CASTIGLIONI ALFIO | Busto Arsizio, 12.07.1946 | Busto Arsizio, Via Bellingeria n. 11 |
| 3641 | FIGLI VERONICA | Gallarate, 06.12.1986 | Vergiate, Via Cusciano n. 13 |

CONSIGLIO DEL 30 GENNAIO 2014*Iscrizioni Albo Professionale*

| N. Albo | Nominativo | Località, data di nascita | Residenza |
|----------------|---------------------------|----------------------------------|--|
| 3839 | CORBANI DAVIDE | Cittiglio, 02.12.1988 | Cocquio Trevisago, Via Intelo n. 14 |
| 3840 | BASTRENTAZ LISA | Varese, 18.09.1992 | Bardello, Via G. Pascoli n. 6 |
| 3841 | GIARDINO MATTEO | Varese, 28.06.1991 | Azzate, Via Leopardi n. 35 |
| 3842 | BIANCO DAVIDE | Varese, 08.06.1991 | Varese, Via Cadore n. 18 |
| 3843 | ZANARDINI LUCA | Varese, 21.05.1991 | Olginasio di Besozzo, Via delle Selve n. 8 |
| 3844 | MUNARETTI MATTIA | Varese, 04.05.1987 | Gornate Olona, Via Mastri Muratori n. 27 |
| 3845 | SIROLLI ALESSANDRO | Luino, 29.09.1989 | Veddasca, Via alla Svizzera n. 2 |
| 3846 | SALMIN DAVIDE | Varese, 09.12.1991 | Daverio, Via Firenze n. 7 |
| 3847 | TRIOLO FRANCESCO | Varese, 10.05.1991 | Besozzo, Via Sottocampagna n. 2/2 |
| 3848 | MUCEDOLA DANIELE | Busto Arsizio, 07.02.1992 | Lonate Pozzolo, Via C. Bosisio n. 18 |
| 3849 | VALZELLI THOMAS | Angera, 03.07.1992 | Varano Borghi, Via Garibaldi n. 14 |
| 3850 | BOCCALINI LUCA | Angera, 19.11.1992 | Taino, Via Pasubio n. 75 |
| 3851 | LORENZIN STEFANO | Tradate, 17.03.1992 | Venegono Inferiore, Via Boccaccio n. 20 |
| 3852 | PRODIGIOSO ANTONIO | Legnano, 27.06.1977 | Marnate, Via Giovanni Paolo II n. 52 |

Cancellazioni per dimissioni

| N. Albo | Nominativo | Località, data di nascita | Residenza |
|----------------|----------------------------|----------------------------------|--|
| 759 | BUDELLI DANTE | Gallarate, 28.01.1940 | Gallarate, Via Varese n.49/a per decesso |
| 2986 | CARCANO GIANLUCA | Varese, 27.11.1975 | Malnate, Via Gen. Ravina n. 24 |
| 2103 | PASOLINI MAURIZIO | Orzinuovi, 07.07.1958 | Lozza, Via Giovanni XXIII n. 7 |
| 1778 | CELLINA MASSIMO | Gavirate, 12.10.1954 | Orino, Via San Lorenzo n. 30 |
| 2036 | GIPPINI ROBERTO | Varese, 20.02.1963 | Lavena Ponte Tresa, Via Nolina n. 19 |
| 1036 | VIEL GIUSEPPE | Mel, 20.08.1938 | Olgiate Olona, Via Venezia n. 30 |
| 1575 | CANAZZA ROLANDO | Montagnana, 28.05.1948 | Bisuschio, Viale Rimembranze n. 25 |
| 3130 | LA MANNA ALESSANDRO | Nissoria, 16.06.1970 | Luino, Via Ronchetto n. 8 |
| 3643 | GALLASIN DANIELE | Tradate, 21.07.1986 | Cavaria con Premezzo, Via Puccini n. 57 |
| 767 | MACCHI PASQUALE | Vergiate, 07.08.1940 | Golasecca, Via V.Veneto n. 80/bis |
| 1864 | GRILLO LEONARDO | Cavarzere, 12.04.1951 | Comabbio, Via Garibaldi n. 830 |
| 3149 | PUCCETTI ALBERTO | Massa Marittima, 17.07.1943 | Varese, Via Sanvito Silvestro n. 79 |
| 1402 | ZAMBON GIANNI | Tradate, 05.07.1950 | Tradate, Via Primule n. 1/a |

Iscrizioni Registro praticanti

- **BELLANZON SERENA** – nata a Gallarate (VA) il 27.01.1994 – e residente a Somma Lombardo (VA) in Via dei Mille n. 9 – praticante c/o il Geom. Chiaravalli Sara, con studio in provincia di Varese - con decorrenza 19.09.2013 al n. 3439 di posizione;
- **PARTENOPE MIRKO** - nato a Saronno (VA) il 19.04.1994 – e residente a Turate (CO) in Via V. Bellini n. 23 – praticante c/o l'Arch. Stevenazzi Massimo Convenzione con il Comune di Saronno con studio in provincia di Varese – con decorrenza 20.09.2013 al n. 3440 di posizione;
- **LUCETTA GIUSEPPE** – nato a Gallarate (VA) il 10.10.1994 – e residente a Samarate (VA) in Via Cinque Giornate n. 55 – praticante c/o il Geom. Garofalo Maurizio, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 24.09.2013 al n. 3441 di posizione;
- **TRAINA ALEX** – nato a Varese il 08.09.1993 – ed ivi residente in Via C. Goldoni n. 78 – praticante c/o l'Ing. Civ. Corti Roberto, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 25.09.2013 al n. 3442 di posizione;

- **CRISTOFANON DAVIDE** – nato a Gallarate (VA) il 12.01.1994 – e residente a Samarate (VA) in Via Montegolico n. 163 – praticante c/o il Geom. Bortolamei Roberto, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 27.09.2013 al n. 3443 di posizione;
- **BAROFFIO NICOLÒ** – nato a Varese il 15.01.1993 – e residente a Vedano Olona (VA) in Via Dante Alighieri n. 12 – praticante c/o l'Arch. De Bernardi Filippo, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 03.10.2013 al n. 3444 di posizione;
- **AMBROSINI STEFANO** – nato a Varese il 07.11.1994 – e residente a Vedano Olona (VA) in Via Gramsci n. 9 – praticante c/o il Geom. Buttè Angelo, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 09.10.2013 al n. 3445 di posizione;
- **FILIPPI KEVIN** – nato a Gallarate (VA) il 09.10.1994 – e residente a Vanzaghello (MI) in Via San Rocco n. 44 – praticante c/o l'Arch. Borroni Pierpaolo, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 09.10.2013 al n. 3446 di posizione;
- **DALLA PRIA FRANCESCO** – nato a Gallarate (VA) il 20.07.1994 – e residente a Mornago (VA) in Via F.lli Cairoli n. 4 – praticante c/o il Geom. Marossi Paolo, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 11.10.2013 al n. 3447 di posizione;
- **MIDAGLIA SARA** – nata a Varese il 17.06.1993 – e residente a Gazzada Schianno (VA) in Via Magnani n. 25 – praticante c/o l'Arch. Mazzucchelli Maurizio, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 29.10.2013 al n. 3448 di posizione;
- **AIELLO NANCY** – nata a Garbagnate (MI) il 07.09.1994 – e residente a Gerenzano (VA) in Via Primo Maggio n. 4 – praticante c/o l'Arch. Zardini Gianlorenzo, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 29.10.2013 al n. 3449 di posizione;
- **REMORGIDA MARTINA** – nata a Varese il 10.08.1993 – e residente a Gavirate (VA) in Vicolo dei Signori n. 1 – praticante c/o il Geom. Pavan Fabio, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 31.10.2013 al n. 3450 di posizione;
- **DI MAIO MARTINA** – nata a Gallarate (VA) il 10.12.1994 – e residente a Olgiate Olona (VA) in Via Peschiera n. 21 – praticante c/o il Geom. Cavallero Danilo, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 05.11.2013 al n. 3451 di posizione;
- **CAMPAGNOLO SILVIA** – nata a Varese il 14.06.1994 – e residente a Casale Litta (VA) in Via Galliani n. 18 – praticante c/o il Geom. Groppelli Massimiliano, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 22.11.2013 al n. 3452 di posizione;
- **MARENGHI ALESSANDRO** – nato a Tradate (VA) il 31.07.1994 – ed ivi residente in Via Galileo Galilei n. 4 – praticante c/o il Geom. Ceriani Enrico, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 21.11.2013 al n. 3453 di posizione;
- **SALVADOR LORENZO MARIA** – nato a Gallarate (VA) il 23.10.1994 – e residente a Busto Arsizio (VA) in Via Bellini n. 8 – praticante c/o l'Arch. Morrone Giuseppe, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 29.11.2013 al n. 3454 di posizione;
- **MAIORANO ANGELO** – nato a Cirò (KR) il 24.09.1965 – e residente a Lonate Pozzolo (VA) in Via Perugia n. 10/e – praticante c/o l'Arch. Macchi Luca Giovanni, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 18.12.2013 al n. 3455 di posizione;
- **BOLOGNESI MICHELE** – nato a Cittiglio (VA) il 19.05.1993 – e residente a Cuveglio (VA) in Via San Michele n. 12 – praticante c/o il Geom. Valmaggia Mario, con studio in provincia di Varese – con decorrenza 20.01.2014 al n. 3456 di posizione;

Cancellazioni Registro praticanti

- **PLEBANI FRANCESCA SERENA** – nata a Varese il 25.06.1985 – praticante c/o l'Ing. Plebani Sergio dal 26.07.2011 – con decorrenza 23.01.2013 per completato tirocinio;
- **PANZA PATRICK** – nato a Gallarate (VA) il 04.07.1992 – praticante c/o l'Arch. Mazzetti Michele dal 30.08.2012 (studio precedente c/o l'Ing. Civ. Dengo Silvia – convenzione con il Comune di Mercallo - dal 31.05.2012 al 27.08.2012) - con decorrenza 01.12.2013 per completato tirocinio;
- **SCALTRITTI GRETA** – nata a Varese il 27.05.1989 – praticante c/o il Geom. Rossi Giuseppe dal 13.12.2011 – con decorrenza 12.06.2013 per completato tirocinio;
- **LUPETTI CHRISTOPHER** – nato a Varese il 07.10.1991 – praticante c/o l'Ing. Civ. Bai Antonino dal 13.10.2011 – con decorrenza 12.04.2013 per completato tirocinio;
- **CRISEO LEONE** – nato a Gallarate (VA) il 04.12.1992 – praticante c/o l'Arch. Criseo Sandro dal 30.08.2011 – con decorrenza 27.02.2013 per completato tirocinio;
- **MANGANO SIMONE** – nato a Varese il 05.07.1991 – praticante dal Geom. Pinese Massimiliano dal 03.07.2012 (studio precedente c/o il geom. Secco Vito Natale dal 21.11.2011 al 31.05.2012) – con decorrenza 22.06.2013 per completato tirocinio;
- **COMINI FABIOLA** – nata ad Angera (VA) il 16.05.1992 – praticante c/o il Geom. Mattioni Simone dal 28.05.2013 (studio precedente c/o il Geom. Spandri Maurizio dal 16.09.2011 al 08.05.2012 – c/o l'Arch. Coghetto Gianluca - convenzione con il Comune di Ranco – dal 07.06.2012 al 07.02.2012) – con decorrenza 02.10.2013 per completato tirocinio;

Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Varese

Il Presidente Luca Bini comunica che alla data del 30 gennaio 2014 gli iscritti all'Albo

Professionale dei Geometri sono 1703 di cui 210 donne geometra.

Alla data del 30 gennaio 2014 gli iscritti al Registro dei Praticanti sono 143.

il Seprio

Trimestrale d'informazione e di tecnica del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Varese

Direzione e Amministrazione

21100 Varese, via San Michele 2/b
Tel. 0332/232.122
Fax 0332/232.341
www.collegio.geometri.va.it
sede@collegio.geometri.va.it
PEC: collegio.varese.@geopec.it

Autorizzazione del Tribunale di Varese n. 673 del 13-09-1994

Direttore responsabile:

Luca Bini

Comitato di Redazione:

geometra Aldo Porro Consigliere Referente
geometra Lucia Cardani Consigliere Coordinatore

Pubblicità:

Emmedigi pubblicità
25124 Brescia, via Malta, 10
Tel. 030.224121-134 - Fax 030226031
www.emmedigi.it

Consulenza giornalistica,

progetto grafico e impaginazione:

SEM - Servizi Editoriali & Multimediali
20094 Corsico (Mi), via Volta, 18
Tel 02 4583153 - Fax 02 4583369
www.servizieditorialiemultimediali.it

Gli articoli inviati per la pubblicazione sono sottoposti all'esame del Comitato di Redazione. Le opinioni, eventualmente espresse in essi, rispecchiano esclusivamente il pensiero dell'autore, non impegnando di conseguenza la responsabilità del Comitato di Redazione. È consentita la riproduzione degli articoli citando la fonte.

Distribuito gratuitamente agli iscritti all'Albo Geometri e Geometri Laureati di Varese; ai Periti Edili appartenenti all'Albo dei Periti Industriali di Varese; ai Collegi dei Geometri d'Italia; ai consiglieri dei Collegi dei Geometri e all'Agenzia del Territorio della Lombardia; agli Ordini professionali tecnici. All'Amministrazione Provinciale di Varese; alle Amministrazioni Comunali, alle Comunità Montane, agli Istituti Tecnici per Geometri della Provincia di Varese.

Tariffe pubblicitarie

| formati | euro |
|--------------------------------------|--------------|
| Pagina intera al vivo 210x285 + abb. | 500,00 + iva |
| II di copertina | 800,00 + iva |
| III di copertina | 700,00 + iva |
| IV di copertina | 900,00 + iva |
| I romana | 600,00 + iva |
| 1/2 pag. orizzontale 170 x 136 | 270,00 + iva |
| 1/4 di pag 82 x 136 | 150,00 + iva |

il Seprio

6 numeri l'anno
2.700 copie inviate a:

- tutti i geometri iscritti al Collegio dei Geometri di Varese
- tutti gli Uffici Tecnici Comunali della provincia di Varese
- Uffici Provinciali d'Italia
- Comunità Montane
- Istituti Tecnici per Geometri
- Associazioni del settore

per la tua
PUBBLICITA'
chiamaci

emmedigi
PUBBLICITA'
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITA'

25124 brescia - via malta 10
tel. **030.224121** - tel. 030.224134
fax 030.226031 - info@emmedigi.it
www.emmedigi.it



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE GEOMETRI CONSULENTI TECNICI, ARBITRI E MEDIATORI
"GEO-C.A.M."**

presso "Fondazione Geometri Italiani" - via Cavour, 179/a - 00184 Roma

C.F./P.IVA 11404391002

telefono 06 92957536 – telefax 06 23328897

www.geo-cam.it sede@geo-cam.it

Iscritta al n. 922 del Registro degli Organismi di Mediazione presso il Ministero della Giustizia

Accreditata al n. 344 del Registro degli Enti di Formazione presso il Ministero della Giustizia

organismodimediazionegeocam@geo-cam.it

formazionegeocam@geo-cam.it



**GUARDARE LE COSE DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA!
L'OPPORTUNITA' PER RISOLVERE LE CONTROVERSIE
E' OFFERTA DALLA MEDIAZIONE!**

Il tentativo di mediazione si attiva con una semplice domanda, la procedura è informale, con tempi e costi conosciuti immediatamente. Ci si può rivolgere, anche solo per informazioni, alla

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE GEOMETRI
CONSULENTI TECNICI, ARBITRI E MEDIATORI
"GEO-C.A.M."**

Organismo di Mediazione Interprofessionale Nazionale, iscritta al Registro del Ministero di Giustizia al n. 922, con sede in Roma e con Sezioni Distaccate presso le sedi dei Collegi Provinciali Geometri e Geometri Laureati di:

AOSTA, ASCOLI PICENO, ASTI, BELLUNO, BOLOGNA, BRESCIA, CAMPOBASSO, CATANIA, CHIETI, COMO, FERMO, FERRARA, FIRENZE, FORLÌ CESENA, GENOVA, GROSSETO, LATINA, LUCCA, MACERATA, MASSA CARRARA, MILANO, MONDOVI', MONZA BRIANZA, PARMA, PAVIA, PESARO URBINO, PISA, PISTOIA, RAVENNA, REGGIO CALABRIA, ROMA, ROVIGO, SASSARI, SIENA, SIRACUSA, TERAMO, TREVISO, UDINE, VARESE, VENEZIA, VERONA, VICENZA.



SEZIONE DISTACCATA DI VARESE

c/o COLLEGIO PROVINCIALE GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DI VARESE

Via San Michele, 2/b - 21100 Varese

Tel.: 0332232122 - Fax: 0332232341

email: varese@geo-cam.it

